

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

147.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° MARZO 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDICE

	PAG.	PAG.
Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei Deputati per l'anno finanziario 1993 (doc. VIII, n. 2); Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei Deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1994 e per il triennio 1994-1996 (doc. VIII, n. 1); Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei Deputati per l'anno finanziario 1994 (doc. VIII, n. 4) e Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei Deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1995 e per il triennio 1995-1997 (doc. VIII, n. 3) (Seguito della discussione e approvazione):		
PRESIDENTE . . .	8722, 8724, 8727, 8729, 8731,	8733, 8734, 8735, 8737, 8738, 8739, 8740, 8741, 8742, 8743, 8744, 8745, 8746, 8747
		BALOCCHI MAURIZIO (gruppo lega nord), <i>Questore</i>
		8724
		BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Questore</i>
		8722, 8729
		CASTELLANETA SERGIO (gruppo misto) .
		8741
		CAVERI LUCIANO (gruppo misto-UV) . .
		8739
		GORI SILVANO (gruppo i democratici) 8728, 8731
		GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)
		8743
		LA SAPONARA FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo)
		8742
		MONTECCHI ELENA (gruppo progressisti-federativo)
		8731
		NAPOLITANO GIORGIO (gruppo progressisti-federativo)
		8747
		NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale)
		8735

147.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

	PAG.		PAG.
PAOLONE BENITO (gruppo alleanza nazionale)	8744	Disegni di legge di conversione:	
PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) 8733, 8747	8747	(Annunzio della presentazione)	8721, 8748
PIZZICARA ROBERTA (gruppo LIF) . 8735, 8747	8747	(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	8721, 8748
SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-fe- derativo)	8731	(Autorizzazione di relazione orale)	8721
SORO ANTONELLO (gruppo PPI)	8738	Missioni	8721
TADDEI PAOLO EMILIO (gruppo FLD)	8740	Ordine del giorno della seduta di doma- ni	8749
VIETTI MICHELE (gruppo CCD)	8737		
Convalida di deputati	8748		

La seduta comincia alle 10.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura delle missioni odierne.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge:

Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Arata, Crimi, Antonio Guidi, Martusciello, Micciché, Muratori, Rodeghiero e Tortoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventidue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura di una comunicazione.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge:

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro, con lettera in data 28 febbraio 1995, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 55, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative» (2104).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 7 marzo 1995.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura di una comunicazione.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge:

La V Commissione permanente (Bilancio) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali» (1942).

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1993 (doc. VIII, n. 2), del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1994 e per il triennio 1994-1996 (doc. VIII, n. 1), del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1994 (doc. VIII, n. 4) e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1995 e per il triennio 1995-1997 (doc. VIII, n. 3) (ore 10,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1993, del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1994 e per il triennio 1994-1996, del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1994 e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1995 e per il triennio 1995-1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il deputato questore Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI, *Questore*. Presidente, colleghi, la discussione di ieri sul bilancio interno della Camera, e in particolare sul conto consuntivo per il 1994 e sulle linee programmatiche per il 1995, ci sembra abbia evidenziato un consenso ampio ed un apprezzamento da parte di tutti i colleghi intervenuti. Come sempre, questo dibattito ha offerto l'occasione per discutere del funzionamento della nostra istituzione, fra l'altro partendo da contributi importanti e nuovi che, come abbiamo sottolineato, sono presenti anche nella relazione sullo stato dell'amministrazione redatta dal Segretario generale. In sostanza, ci sembra emerga chiaramente come l'amministrazione della Camera sia una struttura molto valida, che sta dimostrando capacità di tenuta e anche di rinnovamento. Questo lo si constata nel lavoro quotidiano. I colleghi lo hanno potuto apprezzare nel lavoro delle Commissioni e dell'Assemblea. Come questori, noi lo abbiamo potuto apprezzare in tutti i comparti e anche in occasione di iniziative straordinarie, come l'apertura di Montecitorio al pubblico, le iniziative sulla mostra «Arte e Montecitorio» e quant'altro.

Questa discussione ci ha offerto l'occasione per fare un primo bilancio anche sul funzionamento della Camera alla luce del nuovo sistema elettorale con il quale i deputati sono stati eletti. Stimoli in questo senso sono emersi nella discussione di ieri. È utile a questo punto capire come possiamo attrezzarci e continuare tale confronto. Noi pensiamo infatti che essa non possa limitarsi all'occasione offerta dal dibattito sul bilancio interno all'ordine del giorno delle sedute di ieri e di oggi. Ci auguriamo che da parte dei colleghi e da parte dei gruppi possano essere portati avanti, in forme e modi vari, una riflessione ed un approfondimento su tali argomenti. Il funzionamento sempre migliore della Camera — che noi auspichiamo — va in definitiva nella direzione del rispetto del mandato e dell'istituzione parlamentare.

Abbiamo, quindi, istituito — forse ieri non è stato chiarito, anche perché non costituiva oggetto della relazione sul bilancio — commissioni di studio su diversi aspetti, dalla condizione del parlamentare a un diverso

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

raccordo organizzativo tra Camera e Senato. Su ciò dunque torneremo; mi auguro che si riesca a mantenere un contatto costante con i vari gruppi, proprio per capire come si possa ulteriormente progredire.

Il dibattito di ieri — voglio sottolinearlo come punto importante — ha riproposto la centralità e la vitalità dell'istituzione parlamentare. Per noi, che abbiamo compiuto un lavoro faticoso all'interno dell'Ufficio di Presidenza e del collegio dei questori, ciò è fonte di soddisfazione e di stimolo. Vedere affermati in quest'aula valori comuni, pur da settori diversi che corrispondono a diversi orientamenti, anche nell'asprezza dell'attuale dibattito politico, ci è sembrato un bene prezioso che sta a cuore a tutti i colleghi ed anche a noi.

Cercando di rispondere ad alcune questioni sollevate nel dibattito di ieri, vorrei affermare con forza — segnatamente in relazione ad un intervento — che, in realtà, le linee di bilancio hanno una strategia globale molto forte. I principi guida sono stati il rigore, la trasparenza, la ricerca della qualità dei servizi, il tendenziale rifiuto della monetizzazione degli stessi e la ricerca della loro ottimizzazione e modernizzazione, l'apertura del Palazzo e, in una parola, l'affermazione di una certa gestione della Camera dei deputati che favorisca il riavvicinamento dei cittadini al Parlamento: noi crediamo che questa sia la strategia globale sulla quale impostare il bilancio.

La gestione è intesa dunque come strumento per riannodare i fili di un rapporto — che noi ritenevamo fosse molto compromesso — fra eletti e cittadini, tra istituzioni e cittadini.

C'è dunque una strategia globale, anche se forse il collega che muoveva questa critica si riferiva solo ad una sua partecipazione in via di definizione, e cioè alla questione della condizione del parlamentare. Noi però non circoscriviamo tale condizione al modo in cui il deputato esercita il proprio ruolo, come pure è stato detto, perché ciò è definito dalla Costituzione. Abbiamo dunque insediato un gruppo di lavoro che, in collegamento con il Senato, cerchi di capire cosa di più e di meglio si possa fare e di organizzare allo scopo anche una parte del bilancio.

Occorre partire — come pure ieri è stato sottolineato in numerosi interventi — da una valutazione degli spazi fisici concessi ai deputati. Questo è sicuramente nei nostri programmi, insieme alla preoccupazione di garantire una grande qualità del servizio offerto. In alcuni interventi, per esempio, è stata segnalata l'esigenza di una strumentazione informatica: certo, compatibilmente con il nostro bilancio, dovremo operare delle scelte: stiamo tentando di compierle tutte insieme, individuando un investimento piuttosto che un altro. Senza dubbio questa della ridefinizione della strumentazione informatica per agevolare l'espletamento del mandato parlamentare è una delle esigenze principali ed è già in corso una riflessione in merito ad essa nel collegio dei questori e nell'Ufficio di Presidenza.

In un intervento si è affrontata la questione dell'informazione. Anche questo è un nodo politico importante e su di esso abbiamo già cominciato a lavorare. Crediamo che la vita stessa della democrazia risieda in parte nella nostra capacità di informare e di coinvolgere nella vita interna della Camera i gruppi ed i singoli deputati. Anche al riguardo abbiamo insediato una commissione di studio e stiamo lavorando per individuare adeguate modalità per rendere pubblici i lavori delle Commissioni ed accessibili a tutti i deputati, magari collocando in punti strategici — come, ad esempio, nella futura libreria che verrà aperta — alcuni terminali video che trasmettano i lavori parlamentari. Ancora una volta vi è il problema di trovare gli spazi adeguati proprio al fine di privilegiare un settore che reputiamo fondamentale: l'informazione, infatti, è uno degli aspetti della strategia globale delineata nelle linee programmatiche del bilancio.

Vorrei rispondere senza alcuna asprezza ad un collega che definiva, secondo me a torto, il Collegio dei questori o l'Ufficio di Presidenza come dei centri di potere, quasi come dei corpi separati dal resto della Camera. Ritengo che gli organismi elettivi, che svolgono una funzione di ausilio allo svolgimento dei lavori della Camera, non possano né debbano mai essere considerati degli elementi separati dal resto della struttura. L'apporto di questi organismi elettivi, infat-

ti, tende a favorire un migliore svolgimento dei lavori della Camera e, quindi, contribuisce al funzionamento stesso della democrazia.

Non vorrei che si commettesse nuovamente un errore da tutti noi combattuto con forza; mi riferisco all'equivoco che induce spesso i cittadini, in base allo stesso meccanismo mentale, a considerare quest'aula un centro di potere. Respingiamo l'idea che organismi elettivi possano, attraverso una degenerazione, divenire centri di potere. Invito pertanto il collega intervenuto con asprezza al riguardo a riflettere e dichiaro la nostra disponibilità ad un dialogo collettivo, sempre più serrato, nel senso da me precedentemente esposto.

Occorre dunque invertire la rotta favorendo il recupero culturale del rapporto fra cittadini e istituzioni; e ciò dovrebbe muovere anche dall'instaurazione di rapporti corretti all'interno dello stesso Parlamento.

È necessario inoltre liberare risorse al fine di perseguire tale complesso di obiettivi. Dovremo pertanto operare delle scelte in conformità con la linea di risanamento del bilancio pubblico e con il principio della trasparenza anche per quanto riguarda il funzionamento della Camera; criteri, questi, ai quali il Collegio dei questori e l'Ufficio di Presidenza aderiscono pienamente.

L'informazione e la circolazione delle idee sono essenziali. A tali questioni è strettamente connessa quella della stampa parlamentare e del rapporto con i giornalisti. Qualcuno ha sostenuto ieri che i giornalisti avrebbero una considerazione e disporrebbero di spazi tali all'interno del palazzo da sembrare quasi — adoperando un brutto termine — dei «padroni» in casa nostra. Vorrei invitare i colleghi ad una riflessione al riguardo.

Noi sosteniamo che la trasparenza e l'informazione siano obiettivi fondamentali propri della nostra strategia globale; anche un rinnovato rapporto di correttezza e di reciprocità con la stampa è dunque un obiettivo primario. Certo, è necessario regolamentare il settore ed effettuare una verifica degli accessi al palazzo. Questo è un problema generale attualmente allo studio del Comitato per la sicurezza che ha già iniziato un esame della questione e che nei prossimi

giorni cercherà di trovare una soluzione, avanzando proposte circa la riorganizzazione degli accessi ed alla revisione dei criteri che presiedono gli accessi medesimi nell'ottica della loro razionalizzazione mirata comunque ad una maggiore apertura.

Un corretto rapporto con i giornalisti e con la stampa è un punto essenziale della vita parlamentare perché rivolgersi al paese, come si è ricordato ieri, senza riorganizzare il rapporto con il filtro primario dell'informazione in termini di collaborazione reciproca non ha senso.

La correttezza con cui avvieremo un nuovo rapporto con la stampa, parlamentare e non, ci consentirà di chiedere ai soggetti dell'informazione di prestare una maggiore attenzione ai lavori della Camera ed alla vita del Parlamento in tutti i suoi aspetti. Non ci si deve, infatti, limitare a dar conto dei lavori dell'Assemblea o dei momenti in cui avviene qualche fatto eclatante, ma si deve prestare attenzione a quell'attività quotidiana e faticosa che impegna tutto il personale della Camera, i deputati, l'Ufficio di Presidenza.

Esprimo dunque l'auspicio che si possa continuare la discussione sugli interessanti argomenti prospettati ieri dai colleghi come spunti di riflessione. È infatti opportuno che la discussione su tali temi continui oltre all'esame del bilancio interno della Camera dei deputati e che d'ora in poi rappresenti oggetto di una riflessione collettiva che ci auguriamo possa davvero trasformare e migliorare la qualità delle nostre istituzioni e di questo ramo del Parlamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il deputato questore Balocchi.

MAURIZIO BALOCCHI, Questore. Presidente, colleghi deputati, vorrei rispondere ad alcune richieste avanzate ieri in quest'aula, impostando la mia replica sulla base degli interventi svolti.

Una di tali richieste era finalizzata a conoscere quando e come i circuiti televisivi interni avrebbero trasmesso i lavori del Senato e quelli delle Commissioni. Per quanto riguarda l'altro ramo del Parlamento, è allo studio da parte degli uffici tecnici la possibilità di disporre quanto prima del segnale del

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

Senato trasmesso sulle linee della Camera. In merito ai lavori delle Commissioni, vorrei far presente al collega che aveva avanzato tale richiesta che dal 1° di gennaio sono già in funzione presso la sala stampa e presso una sala posta all'ingresso del numero 24 di Piazza del Parlamento i relativi strumenti per la trasmissione di sei sedute in contemporanea, eventualmente in corso di svolgimento nello stesso momento. Tale trasmissione viene effettuata direttamente, nel caso in cui sia stata concessa la relativa autorizzazione da parte del presidente della Commissione. Devo dire che forse non siamo riusciti a divulgare in maniera sufficiente tale iniziativa; ne parlo adesso in modo che si possa poi agevolmente utilizzare i servizi che la Camera pone a disposizione dei deputati.

Un'altra delle richieste avanzate — forse l'unica relativa alle cifre del bilancio — concerne la diminuzione degli interessi. Ieri si era fatto riferimento ad una riduzione di 8 miliardi; la diminuzione effettiva a bilancio ammonta, per la verità, ad 1,8 miliardi: si tratta di una diminuzione stimata, poiché parliamo del preventivo per il 1995, soprattutto sull'abbattimento di tassi di interesse verificatosi tra il 1° gennaio del 1994 ed il momento attuale (essi, tuttavia, registrano oggi un aumento tendenziale). Verifichiamo poi, a fine consuntivo o quanto prima, se vi sarà la necessità di dar vita ad una manovra di assestamento. La differenza evidenziata ieri da un collega riguarda, invece, la quota — che non viene più incassata dalla Camera dei deputati — di indennizzo per l'occupazione dei locali del Banco di Napoli da parte dello stesso, in quanto — come penso sia a tutti noto — dal giugno 1994 il Banco di Napoli ha lasciato libera la propria sede. Non si tratta, quindi, di un mancato incasso, ma soltanto di una posta di bilancio lasciata in memoria essendo venuta a mancare la parte essenziale della riscossione.

Confermo quanto ho già accennato nella seduta di ieri e cioè che il progetto di massima della ristrutturazione dell'edificio dell'ex Banco di Napoli — predisposta ai fini del conseguimento delle autorizzazioni di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 — sarà

presentata alle autorità competenti entro il 15 marzo 1995. Sarà così possibile dare inizio alla fase successiva che prevede la realizzazione dei capitolati di gara, e quindi l'avvio delle procedure per la realizzazione dell'appalto concorso. Nel frattempo, si farà di tutto affinché le autorità preposte concedano nel più breve tempo possibile le necessarie autorizzazioni che — com'è noto — riguardano il cambiamento di destinazione d'uso, la realizzazione di interconnessioni funzionali tra i diversi edifici, la dislocazione dei volumi tecnici sui terrazzi dell'edificio e la connessa definizione di passaggi interni delle tubazioni di servizio. Attivarsi per accelerare i tempi relativi alla disponibilità dell'edificio del Banco di Napoli è sicuramente opportuno: in tal modo si potrà dare finalmente una prima risposta a quella esigenza di spazi che si avverte un po' dappertutto e che attualmente è dovuta appunto all'indisponibilità di quell'edificio, che deve essere oggetto di una ristrutturazione, anche se in tempi brevi.

Un altro argomento trattato riguardava la situazione del personale ausiliario a palazzo Theodoli. In effetti, i dati riportati dal collega che ne ha fatto cenno corrispondono a verità; l'impossibilità di aumentare immediatamente il personale è dato dal fatto che l'organico degli ausiliari, pari sulla carta a 620 unità, ammonta oggi a 565 unità. Il fatto che vi siano 55 dipendenti in meno deriva proprio dalla politica seguita dalla Presidenza, tendente ad evitare al massimo l'aumento del personale. È allo studio un rifacimento completo della pianta organica e quando esso sarà disponibile si potrà dare una risposta all'esigenza evidenziata anche in funzione della maggiore disponibilità di personale.

Uno dei temi maggiormente trattati è stato quello dei tagli. Se da un punto di vista giornalistico questa parola fa un bell'effetto, bisogna sottolineare che il Collegio dei questori, l'Ufficio di Presidenza ed il Presidente della Camera non hanno operato esclusivamente dei tagli. Questi ultimi sono stati effettuati senza «tagliare» i servizi: abbiamo cioè cercato di ottimizzare e razionalizzare i servizi stessi, nonché di risparmiare mediante ricorso il più ampio possibile alle gare di appalto. Ciò è tanto vero che le stesse ditte

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

che negli anni precedenti garantivano, ad esempio, la manutenzione degli impianti di ascensore, oggi — messe di fronte alla concorrenza di altre ditte — hanno abbassato le quote richieste per le manutenzioni o le forniture di materiali da un minimo del 15 per cento (impianti di ascensore) fino al 50 per cento (microfilmature). Non si è trattato quindi di un taglio ma di una razionalizzazione dei servizi, che ha dato la possibilità di risparmiare.

Sono state poi avanzate richieste di chiarimento sugli assegni concessi agli ex deputati: si era detto che risultavano essere piuttosto numerosi. Faccio presente che gli assegni vitalizi straordinari, erogati in funzione di precise impossibilità di lavoro, sono soltanto dieci; gli altri assegni di inabilità con vitalizio ordinario sono ventidue. Ciò a fronte di un numero di oltre 1.700 ex deputati.

Dicevo ieri che il bilancio della Camera, soprattutto quello per il 1995, è estremamente «ingessato». I costi per le indennità parlamentari ammontano a 162 miliardi e quelli per gli assegni vitalizi a 137, per un totale di 299 miliardi; gli stipendi e le indennità relative al personale incidono per 288 miliardi, mentre le pensioni degli ex dipendenti comportano un costo di 148 miliardi: il totale ammonta a 436 miliardi. I costi complessivamente sostenuti dalla Camera per spese su cui è impossibile operare qualsiasi intervento di contenimento ammontano quindi a 735 miliardi, pari al 70 per cento del bilancio.

Veniamo, infine, ad alcuni problemi assai rilevanti che investono il bilancio interno e le possibilità di successive modifiche.

Si parla dello *status* del parlamentare. Come ha sottolineato la collega Bognesi, la questione è stata esaminata da una commissione tecnica mista (Camera e Senato), che sta studiando l'ipotesi di eventuali proposte di modifica dell'attuale situazione. L'argomento viene affrontato nella sua globalità, soprattutto confrontando quanto percepito dai nostri parlamentari con il corrispettivo riconosciuto nelle istituzioni parlamentari di altre nazioni europee, dell'Unione europea e degli Stati Uniti. In sostanza, la commissione tecnica sta vagliando le ipotesi di soluzione ottimale per giungere

ad una proposta da discutere in sede di Ufficio di Presidenza e con i gruppi parlamentari. Il Collegio dei deputati questori, comunque, è disponibile ed aperto ad ulteriori contributi propositivi provenienti dai gruppi: l'esistenza di un ampio quadro di proposte, infatti, consentirebbe sicuramente di lavorare per il raggiungimento di risultati positivi.

Lo stesso discorso vale per gli assegni vitalizi, che prima o poi vengono riconosciuti a tutti i parlamentari. Stiamo calcolando se quanto viene oggi versato corrisponda effettivamente ad un determinato rendimento e se non vi sia la necessità di ritoccare il minimo di contribuzione per il conseguimento dell'assegno vitalizio. Anche questo problema è all'esame di una commissione di tecnici esperti in materia previdenziale ed, in proposito, abbiamo contattato un funzionario dell'INPS.

Il Collegio dei questori ha provveduto anche ad effettuare un controllo sul versamento dei contributi per i collaboratori dei deputati. Abbiamo proceduto a questo adempimento in uno spirito di collaborazione con i gruppi, dando istruzioni affinché fossero rispettate le norme previste dall'amministrazione della Camera.

Riteniamo, in definitiva, che nel suo insieme il bilancio interno non presenti aspetti che possano far pensare ad una «strategia del terrore».

Ho letto ieri un articolo su *Milano finanza*. L'unica fortuna è che questo giornale abbia una tiratura di poche decine di migliaia di copie: riuscire a sostenere che il bilancio per il 1994 è fasullo perché abbiamo detto che ha prodotto un risparmio è veramente singolare. Inviterei il giornalista autore dell'articolo a documentarsi meglio, a leggere le cifre, sapendo che a casa nostra due più due fa sempre quattro, non sei o nove! Se fossimo stati così bravi nel risparmiare o nell'accantonare 96 miliardi e — come dice quel giornalista — nello spendere molto di più dell'anno passato, dovrei incolpare i precedenti Uffici di Presidenza, in quanto i risparmi sono stati effettuati su cifre messe a preventivo, approvate e deliberate ad opera del Collegio dei deputati questori e dell'Ufficio di Presidenza prece-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

denti. Poiché non credo che il precedente Ufficio di Presidenza non avesse fatto i conti come dovuto, devo pensare che l'egregio pennivendolo ritenga opportuno sparare a zero solo per fare la gallina in un pollaio. Non penso che questo significhi dare notizie utili a chi dovrebbe leggere in maniera tranquilla e serena i dati necessari ad una corretta ricostruzione della realtà.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli ordini del giorno, ritengo mio dovere aggiungere qualche nota di carattere istituzionale al dibattito che si è appena svolto.

Desidero cominciare ringraziando soprattutto i questori, che nella loro funzione agiscono collegialmente nell'interesse dell'intera Camera e che, tuttavia, singolarmente appartengono a forze politiche diverse, che ben rappresentano tutto l'arco del Parlamento; con il loro lavoro comune dimostrano come l'assunzione di responsabilità da parte di tutti, nell'interesse di tutti e di ciascuno, porti a significativi, importanti risultati.

Desidero ringraziare l'Ufficio di Presidenza, nel quale sono rappresentati tutti i gruppi (sia detto per inciso, in questa occasione: presto saranno rappresentati anche i gruppi di recente costituzione, che ancora non hanno all'interno dell'Ufficio un loro membro); un Ufficio di Presidenza che ha condiviso tutte le tappe attraverso le quali si è costruito questo bilancio, giacché tutte le scelte di indirizzo dello stesso sono emerse da unanimi votazioni.

Desidero ringraziare i deputati intervenuti nel dibattito con suggerimenti, consigli e proposte; grazie di tutte le critiche costruttive mosse. Ringrazio chi ha preso la parola e anche chi non ha ritenuto di intervenire e tuttavia ha fatto giungere all'Ufficio di Presidenza le proprie valutazioni, i propri consigli e suggerimenti.

Un grazie doveroso e sentito va anche all'amministrazione, a cominciare dal Segretario generale, che la guida e che in quest'aula la rappresenta. Ma desidero estendere questo ringraziamento ad ogni singolo dipendente nei diversi gradi di responsabilità. Ho già fatto pervenire al Segretario generale, nell'occasione della discussione

del bilancio della Camera, una lettera per estendere a tutti i dipendenti questo grazie, che è mio personale e dell'intera Assemblea, per l'opera di sostegno insostituibile, di grande serietà, nello sforzo costante di imparzialità, che l'amministrazione svolge nei confronti dell'attività politica ed istituzionale della Camera. Un'attività, la nostra, che non può ridursi alla sola produzione legislativa, che pure ne è il cuore e la ragione prima; è qualcosa che è stato ricordato anche nel dibattito, in interventi di esponenti di diversi gruppi parlamentari.

Se il Parlamento rappresenta la nazione, la rappresenta in modo alto, rappresenta l'intera sovranità popolare; quindi la Camera — ed è stato ricordato più volte — è la casa dei cittadini. Anche per questo, accanto all'attività legislativa, nell'attuale legislatura abbiamo moltiplicato le iniziative di apertura del palazzo, dalle visite domenicali alla mostra di quadri della Camera, che hanno raccolto un enorme successo. La prossima settimana vi sarà una lettura delle opere dei maggiori poeti italiani; altre iniziative seguiranno, in uno sforzo costante di apertura della Camera dei deputati ai cittadini. Sempre i cittadini hanno partecipato, oltre alle autorità, alle iniziative della Camera.

Abbiamo moltiplicato le iniziative di comunicazione verso l'esterno; l'ha ricordato bene il questore Bolognesi. Non parlo soltanto delle molte trasmissioni in diretta televisiva che si sono succedute; ora la Camera dei deputati, accanto a più antichi — come consuetudine di trasmissione — canali di comunicazione, trasmette il proprio segnale audio via satellite su tutta l'Europa, raggiungendo così i cittadini italiani residenti all'estero. Nel palazzo sono diffusi, tramite il sistema di radiodiffusione, i lavori delle Commissioni, cosa che prima non era possibile o non era sempre possibile; presto diffonderemo anche questo segnale via satellite. Frequente è anche la trasmissione televisiva, con l'attivazione del circuito chiuso, dell'attività delle Commissioni. Tutto ciò è stato comunque ricordato dai colleghi.

Su tale impulso alla comunicazione verso l'esterno è cresciuto anche l'interesse dell'informazione televisiva sul Parlamento,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

sulla sua attività propria e non solo, quindi, sul dibattito politico fra le segreterie dei partiti. Si sono infatti moltiplicate le iniziative di trasmissioni televisive sull'attività complessiva della Camera e hanno assunto nuova forma le trasmissioni già esistenti, a cominciare da quella curata dai servizi parlamentari della RAI. Tutto ciò si colloca in una prospettiva di sempre maggiore apertura, visibilità, trasparenza dell'istituzione parlamentare. In questo senso, crescente è l'attenzione indispensabile — giustamente ricordata nel corso della discussione — rivolta alla questione dell'informatizzazione, al sistema informatico della Camera, importante, potente, ma da perfezionare, nel quale occorre temperare le esigenze di massima divulgazione dell'informazione con la necessaria ed opportuna riservatezza.

Molti sono i problemi specifici sollevati, alla gran parte dei quali hanno risposto i deputati questori; ad altri risponderemo con i fatti. Rimane per tutti urgente il problema degli spazi fisici, che assume caratteristiche di particolare delicatezza in una legislatura nella quale nuovi gruppi parlamentari si sono formati, ponendo ovviamente un problema di redistribuzione degli spazi; il che è assai più complesso rispetto alla distribuzione iniziale dei medesimi.

L'Ufficio di Presidenza ha presenti tutte le questioni richiamate e di esse si fa carico, cercando di rispondere con la massima solerzia ed attenzione. Infatti, è una necessità quella di disporre di adeguati spazi per svolgere un mandato delicato come quello di parlamentare. Tali spazi non sono solo politici e quindi dei gruppi; spazi adeguati e opportuni occorrono anche per i servizi e per la stampa. Infatti, solo con un giusto equilibrio dei diversi spazi si può garantire la migliore e più utile convivenza per tutti tra la numerosa popolazione politica ed istituzionale, per così dire, del palazzo e la popolazione dell'informazione.

Tra i molti aspetti di natura tecnica e di indirizzo del bilancio, desidero ricordare solo un dato che, peraltro, ha avuto grande eco sulla stampa ancor prima dello svolgimento dell'attuale dibattito: di 96 miliardi è il risparmio realizzato da questa amministrazione in otto mesi (12 miliardi al mese).

Naturalmente, tale risparmio non è frutto solo dell'attuale gestione, giacché in parte la tendenza al risanamento era stata avviata nella precedente legislatura con un'inversione di tendenza allora cominciata. Ma è indubbiamente un merito dell'attuale Ufficio di Presidenza, che rappresenta l'intera Assemblea, e degli attuali deputati questori il taglio o, meglio — come ci ricordava il questore Balocchi —, il risparmio realizzato riducendo gli sprechi o, comunque, razionalizzando la spesa. Nel corso del dibattito si è giustamente detto «no» all'ideologia del risparmio intesa come politica dei tagli. Il vero problema è valutare l'efficacia della spesa e questo è un concetto molto giusto. È precisamente quel che si è fatto: si è valutata l'efficacia della spesa, poiché ciò che noi spendiamo è denaro pubblico di cui noi siamo i controllori (la Camera, come sapete, non è sottoposta ad organi di controllo per quanto riguarda il proprio bilancio). Dunque, nella gestione di tale denaro pubblico, in un momento delicato come quello attuale per il paese, la Camera, con il risparmio effettuato, ha dimostrato un grande senso di responsabilità. Tutti dobbiamo andare un poco fieri di ciò che abbiamo fatto e trarne spunto per continuare sulla strada del senso di responsabilità; senso di responsabilità nei confronti di ciò che il Parlamento è — l'istituzione — e nei confronti del paese. È infatti dimostrando senso di responsabilità, è prima di tutto in questo modo, che il Parlamento comincia a compiere il suo dovere nei confronti della democrazia.

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Corleone e Montecchi n. 9/Doc. VIII, n. 3/1 e Gori ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 3/2.

Il deputato Gori ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 3/2.

SILVANO GORI. Alla fine della competizione elettorale, mi sono chiesto come mai in quel breve periodo fossimo tenuti ad un rendiconto attento e minuzioso di ogni spesa compiuta per la propaganda e per tutto ciò che potesse risultare utile al conseguimento del risultato elettorale; successivamente, mi sono chiesto perché, da quel momento in poi, della questione non si sia più parlato.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

L'abrogazione del finanziamento pubblico ai partiti per le attività ordinarie pone indubbiamente un problema molto serio, cioè quello che un parlamentare, all'interno del proprio collegio — non solo nella fase della campagna elettorale, ma in tutto il periodo che intercorre tra una campagna elettorale e l'altra —, può assumere iniziative che richiedono risorse e, non essendo stata varata alcuna normativa diretta in qualche modo a finanziare i movimenti o i partiti, è chiaro che questi costi vengono sostenuti dal parlamentare stesso. Ciò può creare una grande sperequazione ed una forte disuguaglianza fra chi queste disponibilità le ha e chi, evidentemente, non le ha.

Mi sono posto inoltre un altro problema, rappresentato dal fatto che con la riforma elettorale — e quindi con il sistema maggioritario — si pone la necessità, all'interno del collegio, di dare risposte ai cittadini in merito ad esigenze che, probabilmente, in precedenza non sussistevano. In molti casi tutti noi parlamentari ci siamo sentiti un po' in difficoltà perché, in una società che si muove in tempo reale, non sempre disponiamo di ogni strumento necessario a compiere la nostra funzione, soprattutto quella informativa.

Il mio ordine del giorno, quindi, basandosi sui due presupposti illustrati, raccomanda ai competenti organi parlamentari di attivarsi in modo da creare all'interno di ogni collegio elettorale un ufficio parlamentare. Naturalmente, il Parlamento non deve acquisire materialmente l'ufficio in questione, ma potrebbe corrispondere al collegio elettorale in quanto tale quel minimo di strumentazione necessaria (che potrebbe perpetuarsi in seguito) al compimento del proprio lavoro da parte del Parlamentare. Peraltro, quando parlo di strumentazione necessaria, intendo anche e soprattutto riferirmi ad un livello minimo di sistema informatico, da collegare con la banca dati della Camera, che è sicuramente uno strumento rilevante. Sarebbe quindi altrettanto importante che di tale banca dati i cittadini potessero servirsi: penso, infatti, che miglior uso non se ne potrebbe fare; e ritengo, altresì, che miglior servizio ai cittadini non si potrebbe fornire se non aprendo l'ufficio del parlamentare ad uno

strumento essenziale rappresentato appunto — come dicevo — dalla banca dati.

In conclusione, il mio ordine del giorno vuole essere una raccomandazione a tener presenti questi problemi; esso, infatti, nasce da esigenze reali che spero verranno essere tenute in considerazione.

PRESIDENTE. Prego i deputati Questori di esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

MARIDA BOLOGNESI, Questore. Signor Presidente, noi riteniamo che l'ordine del giorno Gori ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 3/2 ponga alla nostra attenzione un'esigenza effettiva ma difficile da soddisfare, anche perché in conflitto con le norme vigenti. Vi è infatti una sorta di incompatibilità, innanzitutto, con la nostra Costituzione per quanto riguarda i termini con i quali viene indicato l'indirizzo da seguire.

Certamente, l'ordine del giorno focalizza un problema evidenziato da diversi colleghi intervenuti ed anche dallo stesso questore Balocchi, problema sul quale abbiamo già avviato una riflessione. Vorrei far notare all'onorevole Gori come, soprattutto nella prima parte del suo ordine del giorno, si ponga una sorta di istituzionalizzazione di taluni uffici decentrati della Camera, rischiando di rendere burocratizzato il ruolo del deputato ed andando ad invadere la sfera di libertà di ogni parlamentare nello scegliere il modo di esercitare il mandato ricevuto.

Inoltre, non può essere la Camera dei deputati a disporre il trattamento economico ed istituzionale dei deputati, anche perché — come ricordava lo stesso collega Gori —, soprattutto in alcuni periodi (penso alla campagna elettorale), si verrebbe a determinare una grossa disparità tra chi è già deputato e chi è candidato. Di questo problema, dunque, ribadisco che non può farsi carico, dal punto di vista economico ed istituzionale, la Camera.

Evidenti sono anche le questioni poste dall'ordine del giorno Gori ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 3/2 per quanto riguarda il terreno squisitamente politico del rapporto tra deputati e rispettivi gruppi di appartenenza ed il modo con il quale questi ultimi intendono

favorire il lavoro dei propri rappresentanti in periferia.

Il problema che invece la Camera può cominciare ad affrontare, proprio per il ruolo che svolge, riguarda altri due punti evidenziati dal collega Gori. Il primo concerne la qualità e la quantità dei servizi a disposizione dei deputati. Forse manca un po' di informazione — ed a tal proposito provvederemo — sulla possibilità, già oggi esistente, di collegare gli uffici di ciascun parlamentare alla banca dati della Camera; molte regioni ed enti locali hanno già da tempo predisposto un sistema informatico in tal senso. Occorre però, a nostro avviso, migliorare la qualità e la quantità di questo servizio magari attraverso investimenti economici da destinare agli stessi deputati; discuteremo del progetto anche perché noi riteniamo sia più opportuno non monetizzare, diciamo così, questo tipo di servizi.

Come ha già ricordato il questore Balocchi, stiamo lavorando su uno studio di comparazione con altri paesi europei per quanto riguarda temi analoghi.

Vi è poi un altro punto di carattere politico sul quale riteniamo si debba continuare a discutere. Mi riferisco all'opportunità che la Camera avvii un decentramento della propria presenza sul territorio. Si tratta di un problema complesso che confligge con alcuni principi e ne richiama altri, fortemente sentiti non solo in virtù del nuovo sistema elettorale uninominale. Quest'ultimo realizza certamente un rapporto diverso tra eletti e territorio, ma occorre ricordare che non tutti i parlamentari sono eletti con tale sistema. Il problema del decentramento delle istituzioni, del modo in cui la Camera può avvicinarsi di più ai cittadini, è un problema politico sottoposto alla nostra attenzione e che deve essere oggetto di discussione.

L'ordine del giorno in esame pone quindi due problemi che rimangono aperti, quello relativo alla quantità e qualità dei servizi forniti ai deputati (e dunque, in ultima istanza, ai cittadini) e quello dell'opportunità di individuare forme e modalità per un decentramento che renda diversa e qualitativamente migliore la presenza della Camera sul territorio (anche in raccordo con le regioni e gli enti locali). Nel sottolineare che la

discussione sui due problemi richiamati non può certo concludersi in questa sede, vorremmo invitare i presentatori dell'ordine del giorno Gori ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 3/2 a ritirarlo, in quanto esso appare incompatibile così come è formulato, con la possibilità di dare un indirizzo concreto. Assicuriamo peraltro i presentatori che sui problemi evidenziati non solo vi è sensibilità dell'Ufficio di Presidenza, ma è stata avviata una discussione squisitamente politica, che consentirà una riflessione collettiva alla quale potranno dare il loro contributo sia i gruppi sia i singoli deputati.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Corleone e Montecchi n. 9/Doc. VIII, n. 3/1, del quale condividiamo lo spirito, rilevo che esso pone il problema della vivibilità ambientale in generale e del modo in cui la nostra amministrazione affronta l'impatto ambientale delle sue attività. Vorrei ricordare all'onorevole Corleone che esistono già rastrelliere per le biciclette nei parcheggi della Camera dei deputati, tra l'altro non pienamente utilizzate dai parlamentari. Tali rastrelliere rappresentano, di fatto, una risposta positiva all'eventuale scelta dei deputati di utilizzare il mezzo a due ruote, per favorire un'inversione di tendenza nel modo di spostarsi in una città già fortemente inquinata.

Non riteniamo, invece, di poter accogliere la richiesta, contenuta nell'ordine del giorno, di provvedere all'acquisto di biciclette da mettere a disposizione dei parlamentari. Onestamente non ci sembra che sia una delle esigenze oggi più sentite, mentre accogliamo, ripeto, nella sostanza l'indirizzo volto all'utilizzo di mezzi di locomozione alternativi. Vorrei tra l'altro ricordare che nella passata legislatura, a seguito dell'approvazione di alcuni ordini del giorno, sono state assunte iniziative volte a migliorare la vivibilità della Camera. Mi riferisco, in particolare, all'ordine del giorno che, oltre a proporre l'installazione di rastrelliere (alla quale si è provveduto), chiedeva che si effettuasse la raccolta separata dei rifiuti speciali.

Anche se tale questione non è oggetto dell'ordine del giorno oggi al nostro esame, vorrei dare sulla stessa un'informazione — che ritengo dovuta — non solo al presenta-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

tore, che ha posto un problema di sensibilità ambientale, ma a tutti i deputati. L'amministrazione ha provveduto ad avviare una procedura di selezione dei rifiuti (per esempio la carta destinata al macero) e ad attivarne altre interne per consentire il riciclaggio della carta e la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti dalle officine di manutenzione, dal settore della ristorazione e dalle altre attività di ufficio. Entro il mese di marzo — si tratta di un'informazione che ritengo opportuno fornire — sarà avviata la raccolta separata dei rifiuti con la predisposizione di contenitori speciali e separati per le diverse tipologie in punti di raccolta dislocati nei diversi palazzi e nei centri di produzione dei rifiuti stessi. Il servizio del personale ha predisposto al riguardo un corso di formazione per i dipendenti che attueranno tali procedure.

Si risponde in tal modo anche alla sensibile attenzione mostrata dai presentatori nell'ordine del giorno Corleone n. 9/Doc. VIII, n. 3/1 per il problema dell'inquinamento ambientale. Ritengo pertanto di poter accogliere l'invito ad una maggiore attenzione e sensibilità alla questione, con una concreta risposta che, come ho appena detto, è avviata, senza tuttavia caricare la Camera dei deputati dell'onere di acquisti non particolarmente urgenti e forse anche impropri. Per le ragioni esposte invito i presentatori dell'ordine del giorno Corleone e Montecchi n. 9/Doc. VIII, n. 3/1 e ritirarlo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se, dopo l'intervento del questore Bolognesi, insistano per la votazione degli ordini del giorno Gori ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 3/2 e Corleone e Montecchi n. 9/Doc. VIII, n. 3/1.

SILVANO GORI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 3/2 poichè mi è sembrato di capire dalla dichiarazione del questore che ne sia stato accolto lo spirito. Ritengo dunque che la strada già intrapresa dalla Camera consenta di portare a compimento quanto il mio ordine del giorno si prefiggeva.

ELENA MONTECCHI. Ascoltate le consi-

derazioni del questore, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Corleone n. 9/Doc. VIII, n. 3/1.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, onorevoli questori, onorevoli colleghi, gli interventi svolti nella discussione generale dagli onorevoli Montecchi e Corleone a nome del gruppo progressisti-federativo, non solo hanno già puntualmente prospettato le nostre considerazioni di merito sugli atti contabili e sui provvedimenti che stiamo discutendo cercando, in particolare, di fornire un contributo per un nuovo progetto organico che realizzi un più elevato livello di autonomia, funzionalità e dignità riconosciuta della Camera e dei parlamentari, ma hanno anche espresso la nostra posizione rispetto al voto. Un voto favorevole, motivato soprattutto da forti e convincenti osservazioni e da proposte innovative. Mi resta quindi ben poco da aggiungere e cercherò di essere breve.

Onorevole Presidente, consenta anche a me di svolgere una considerazione in merito all'urgenza di difendere l'autonomia, la dignità e il ruolo del Parlamento. Ieri, nel corso della discussione generale, si è affermato che la giornata di carnevale non poteva essere presa a motivo della riduzione delle presenze nel dibattito, giacché non si tratta di una festa comandata. È vero, ma le carnevalate nel dibattito politico attuale sono ormai prevalenti e quotidiane e troppo spesso colpiscono le istituzioni. Si piegano all'interesse di parte il bene comune, le regole della democrazia. Il problema, che riguarda tutti noi, l'istituzione, i suoi organi, è quello dell'esigenza di una puntuale e puntigliosa replica ai ripetuti, strumentali ed immotivati attacchi. Si sono registrati troppi silenzi, troppi ripiegamenti nel nome di un popolo che non comprende. Non è accettabile che, su questa linea, si arrivi ad un punto senza ritorno. L'allarme è forte e la risposta deve esserlo altrettanto. Non si può

lasciare ulteriore spazio alla demagogia e ai tentativi di calpestare regole e istituzioni.

La questione che poniamo non è quella di difendere privilegi, nè quella di mantenere un'isola estranea ai problemi del paese; al contrario, chiediamo di stare in campo con una veste rigorosa, seria e innovativa.

Appreziamo l'intervento che ella, signor Presidente, ha svolto nei confronti della misura adottata dal Governo e dal Presidente del Consiglio, per un nuovo taglio, deciso in maniera unilaterale, del bilancio della Camera. Al collega Di Muccio voglio però far presente che su tale questione hanno assunto una certa posizione non solo Governi di tecnici, come quello attualmente in carica o come il Governo Ciampi, ma lo stesso Governo Berlusconi, che certamente non ha inciso poco sulla dignità, l'immagine e la condizione del parlamentare.

Fatte queste brevi considerazioni, desidero precisare che non è nostra intenzione sottrarci ai sacrifici, anzi siamo disposti ad affrontare con maggiore impegno il problema, ma ciò che più conta è che lo decida l'istituzione Camera dei deputati in quanto tale, nella sua autonomia. Le difficoltà nascono dai modi per raggiungere tale obiettivo. Come hanno ricordato i questori, da una parte il bilancio si trova ad un punto limite e, dall'altra, si registra una forte domanda relativa ad una nuova condizione del parlamentare nello svolgimento del suo lavoro.

Appreziamo gli sforzi compiuti per contenere la spesa e razionalizzarla, ma siamo convinti che non sia sufficiente una pura opera di razionalizzazione. D'altra parte conosciamo le rigidità del bilancio e lo stesso questore Balocchi questa mattina, nella sua replica, ci ha ricordato che, su un bilancio di circa mille miliardi, 300 miliardi sono destinati ai vitalizi e circa 436 agli stipendi e alle pensioni. In sostanza il bilancio della Camera, per oltre i due terzi, si trova in una condizione di assoluta rigidità, per cui lo spazio di manovra è inesistente o quasi azzerato. Non crediamo neppure che la via per avere risposte più adeguate in termini di servizi per il deputato sia quella di limitarsi a tagliare indennità, rimborsi spese, o quella di aumentare (perché anche su questa strada occorre compiere qualche passo) la com-

partecipazione ai costi dei servizi. Pensiamo, invece, che la via sia quella di un'innovazione totale dei servizi alla persona. Su di essi sarebbe necessario compiere una riflessione profonda individuando quelli essenziali, ridefinendo le priorità, semmai in stretto collegamento con l'efficacia e la produttività della presenza del parlamentare. Noi diciamo con tutta tranquillità: si vada al mercato (in tutti i sensi), cioè si privatizzi, si liberalizzi e si introducano elementi di concorrenza. E aggiungiamo: «Si paghi!». Mi consenta, onorevole Presidente, pagare cento lire in meno il caffè alla *buvette* di Montecitorio non mi interessa, al contrario mi infama.

Lo stesso discorso vale per gli spazi. Si vada avanti con il piano di riorganizzazione verificando se, nell'ambito di questo, si possa determinare una nuova distinzione tra spazi destinati al parlamentare e al lavoro dell'istituzione e spazi destinati ai servizi.

In riferimento al patrimonio, condividiamo la proposta di trovare la via per un nuovo rapporto con lo Stato, ma siamo convinti che anche in questo caso occorra introdurre un elemento di novità, perchè non si possono continuare ad effettuare investimenti per l'acquisizione e la ristrutturazione degli immobili affidandosi esclusivamente alla spesa corrente, dal momento che il ritorno di tale spesa non può avvenire che nel corso di più anni.

Analogamente per quanto riguarda la struttura dell'amministrazione, chiediamo che, procedendo sulla strada del miglioramento della qualità dei servizi, si sfoltisca la parte relativa alle mansioni meno qualificate.

Anche per quanto riguarda la parte nuova, la discussione è a nostro avviso aperta: quali servizi? Chi li offre? La Camera? Il gruppo? Devono rientrare nell'autonomia personale del parlamentare? Su questo versante occorre dunque compiere una puntuale riflessione anche per rispondere ad una polemica emersa nel dibattito. Mi riferisco al rapporto fra i gruppi e il singolo parlamentare. Si tratta di due momenti importanti, che a nostro avviso non vanno visti in maniera contrapposta. Certo, sappiamo che vi sono situazioni diverse, alcune insoddisfacenti. Ovviamente, di questo non porta la

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

responsabilità né la Presidenza della Camera né il Collegio dei questori. Si è parlato di regole a questo proposito. Ebbene, parliamone!

Ma c'è un problema che si può e si deve affrontare da subito. Si tratta di capire come mettere in atto una politica per favorire la nascita, anche attraverso operazioni di accorpamento, di grandi gruppi. Io non sono contro il pluralismo, ma credo che tutti dobbiamo prendere atto che siamo e andiamo sempre più rapidamente verso un sistema maggioritario. Una parte importante del pluralismo deve allora necessariamente manifestarsi all'interno di tale sistema maggioritario. Se andiamo verso l'accorpamento dei gruppi, verso la costituzione di grandi gruppi, si apre la possibilità di un nuovo equilibrio fra lo spazio dei gruppi e lo spazio dei singoli parlamentari. Su questo piano è possibile dunque trovare un nuovo equilibrio che vada a vantaggio dell'iniziativa e dell'autonomia del singolo parlamentare. Ritengo allora che su questo versante occorra cominciare a discutere per accelerare un processo di modifica per quanto riguarda l'assegnazione ai gruppi di risorse finanziarie e fisiche.

Infine, vi sono le grandi questioni che attengono alla condizione del parlamentare. Non sottovaluterei al riguardo (anche se si tratta di un problema che va affrontato in altra sede) la questione del finanziamento della democrazia e della politica. D'altra parte su tali questioni è in corso un lavoro parlamentare. Credo che al riguardo occorra fare una riflessione: se non convenga, anche in modo informale, dare un supporto a questo lavoro, per creare condizioni di confronto più ravvicinate, in modo da eccentruare la capacità di produzione e di iniziativa comune su questo versante.

Oltre agli apprezzamenti, noi abbiamo ascoltato critiche. Sappiamo che ve ne sono altre, anche non espresse. Le collochiamo nella situazione data, con le sue esigenze, i suoi vincoli, le sue rigidità, tenendo conto delle difficoltà che scaturiscono da attacchi strumentali, da arroganze di altri poteri, da un ambiente segnato anche da un qualunquismo pericoloso. Per questo, valutata la situazione, apprezziamo gli sforzi e propo-

niamo confronto e innovazione. Partendo da queste valutazioni e convinti della sua volontà, Presidente, e di quella dell'intero Ufficio di Presidenza e del Collegio dei questori di andare avanti lungo questo sentiero, seppure difficile, esprimiamo un voto favorevole; un sì, quindi, che prende atto delle difficoltà, apprezza gli sforzi in atto, auspica l'avvio di una nuova fase innovativa.

Consenta anche a me — e concludo — di rivolgere un ringraziamento a lei, Presidente, ai parlamentari dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei questori, che hanno il difficile compito di governare e amministrare l'istituzione, al Segretario generale, ai dirigenti, a tutte le persone impegnate nel sostegno del nostro lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signora Presidente, onorevoli colleghi, né il gruppo di forza Italia né — ritengo — gli altri gruppi che fanno parte del polo della libertà potranno dare un voto favorevole a questo bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*). E dirò brevemente il perché.

Noi apprezziamo l'opera di contenimento della spesa già avviata nel 1993 e portata a buon punto nonostante la rigidità del bilancio della Camera e la scarsa comprimibilità della spesa corrente. Ancor più apprezziamo il fatto che i tagli operati non abbiano intaccato l'efficienza dei servizi e specialmente quella del personale della Camera a tutti i livelli. Possiamo ben dire che il personale della Camera può essere additato come esempio a tutta la pubblica amministrazione per senso del dovere, qualità e produttività del lavoro.

Ma, signora Presidente, queste considerazioni e quelle più puntuali svolte dai colleghi del polo della libertà che sono intervenuti in sede di discussione sulle linee generali possono soltanto attenuare il giudizio nettamente negativo che noi diamo di quest'anno di Presidenza della Camera.

Ci riferiamo a questioni amministrative e soprattutto a questioni di carattere politico-

istituzionale. Ci riferiamo, innanzitutto, alle difficoltà, non ancora risolte, della condizione parlamentare, difficoltà che non riguardano tanto la misura e le modalità della indennità parlamentare, quanto la disponibilità di strutture e servizi necessari per lo studio e l'approfondimento dei problemi che il deputato deve affrontare.

L'opera di contenimento della spesa è, dunque, encomiabile, ma va anche finalizzata al miglioramento delle strutture e dei servizi che sono più direttamente preposti all'efficace svolgimento dell'attività parlamentare.

Noi lamentiamo, onorevole Presidente, il mancato avvio della riforma del regolamento della Camera. Riformare, come tutti sanno, vuol dire dare forma nuova a cose e regole che nel tempo sono invecchiati. Bene, il nostro regolamento è vecchio. Esso riflette la logica del vecchio sistema elettorale proporzionale e oggi rischia di diventare un ostacolo allo svolgimento dei nostri lavori e allo stesso corretto svolgimento dei rapporti tra Parlamento e Governo, specialmente quando se ne diano interpretazioni rigide o velate da spirito di parte.

Noi lamentiamo, onorevole Presidente, e lo abbiamo detto in pubblico, una sua troppa scarsa presenza in aula e, di più, lamentiamo l'inopportunità, l'irritualità e la parziale giustificazione di talune sue decisioni, come quella di istituire la Commissione speciale per il riordino del sistema radiotelevisivo, svuotando di competenza due Commissioni esistenti e facendolo senza preventivo accordo tra i gruppi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia — Commenti*).

Non appartiene certo alla storia migliore del nostro Parlamento la pagina di questo fax scritto frettolosamente a mano e spedito ai gruppi alle 20,04 del 13 dicembre dell'anno scorso per comunicare l'istituzione di tale Commissione, nonostante i presidenti dei gruppi del polo e, in particolare, l'amico Valensise le avessero significato, con il garbo e la fermezza che sono qualità proprie di questo collega, la loro contrarietà. Per di più quella decisione venne presa nella fase culminante di una furibonda polemica sul sistema radiotelevisivo nella quale il suo gruppo politico si distingueva per la rozzezza e la

minacciosità dei toni nei confronti di un importante gruppo parlamentare e del suo leader, Silvio Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia — Proteste del deputati dei gruppi progressisti-federalista e della lega nord*).

Potete muggire quanto volete!

PRESIDENTE. Collega Pisanu, per cortesia, prosegua il suo intervento.

BEPPE PISANU. Noi le rimproveriamo lealmente, signor Presidente, una condotta a tratti non rispettosa del ruolo di rappresentanza generale della Camera e quindi di rappresentanza di tutti i parlamentari che ne fanno parte che le è assegnato dall'articolo 8 del nostro regolamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega italiana federalista*).

Avendo a lungo militato in quest'aula, posso personalmente rendere testimonianza diretta e, sotto il profilo politico, non sospetta della condotta di suoi illustri predecessori, dal compianto e indimenticabile Sandro Pertini a Pietro Ingrao, Nilde Iotti, Giorgio Napolitano.

Posso personalmente assicurarle che queste personalità, tutte di forte e nobile caratterizzazione politica, protagoniste nella nostra storia repubblicana di grandi, aspre e appassionante battaglie, non sono mai venute meno, pur partecipando legittimamente alle battaglie interne dei loro partiti e pur essendo naturalmente partecipi della dialettica politica fra i partiti stessi, al dovere di interpretare correttamente l'articolo 8 del nostro regolamento. Mai nessuno di loro ha smarrito o solo lasciato appannare il senso dello stare al di sopra delle parti, perfino quando si agisce come parte, che deriva dalla corretta interpretazione del ruolo del Presidente della Camera (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega italiana federalista — Vive proteste del deputato Roscia*).

Si può riciclare di tutto, caro collega, anche avanzi come te!

PRESIDENTE. Colleghi...!

Deputato Rosso, deputato Acierno, per cortesia...

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

BEPPE PISANU. Lei, signora Presidente, ci duole dirlo, non è stata all'altezza dei suoi predecessori, né per imparzialità né per scrupolo istituzionale.

CLAUDIO GRATICOLA. Chi sei tu per dirlo?

PRESIDENTE. Colleghi...

BEPPE PISANU. Confesso che per queste ragioni la nostra iniziale intenzione era quella di votare contro il bilancio, ma non vogliamo caricare di soverchio clamore una decisione come questa, peraltro inconsueta nella nostra storia parlamentare. Esprimeremo perciò un voto di astensione. Lo faremo con rammarico, con immutato rispetto per la funzione che le viene affidata, ma anche con la convinzione profonda di esprimere così un voto favorevole alla sovranità del Parlamento e alla dignità del mandato parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega italiana federalista — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pizzicara. Ne ha facoltà.

ROBERTA PIZZICARA. Signor Presidente, nel corso della discussione sulle linee generali sul bilancio interno della Camera dei deputati ci siamo resi conto dell'impegno teso a ridefinire le spese allo scopo di effettuare dei risparmi. Soprattutto si è teso a razionalizzare la spesa nel senso di una sua maggiore produttività. Ciò ha fatto sì che venisse posta al centro di tutta la problematica non una questione puramente monetaria — relativa, appunto, alle spese, alle entrate ed alle uscite — ma la funzione del parlamentare. Quest'ultima ha soprattutto la finalità di portare avanti l'impegno cogente assunto con i cittadini e con la nazione; ciò comporta che il parlamentare disponga di taluni servizi per lo svolgimento di questa funzione. A tale fine, ho apprezzato il suggerimento avanzato da qualche collega — e spero venga preso in considerazione — di non pensare ad una monetizzazione dei servizi ma alla loro qualità.

Ritengo che due dei quesiti posti nella

seduta di ieri non abbiano trovato risposta nella replica dei deputati questori. Mi riferisco in primo luogo all'importanza che deve rivestire il ruolo del parlamentare rispetto a quello del gruppo di appartenenza. Come è stato, infatti, giustamente rilevato ieri, troppo passa attraverso il gruppo che fa e dispone, molto spesso contro la volontà del singolo deputato (*Commenti del deputato Grugnetti*).

PRESIDENTE. Deputato Grugnetti!

ROBERTA PIZZICARA. Mi riferisco, in secondo luogo, ai problemi posti quanto al rapporto con i giornalisti, il quale dovrebbe basarsi sulla reciproca correttezza.

Vi sono poi due suggerimenti che sono «scivolati via» senza che questa mattina venissero ripresi. Mi riferisco, da una parte, a quello relativo alla riduzione del numero dei parlamentari che comporterebbe automaticamente sia la diminuzione delle spese sia la soluzione del problema degli spazi e, dall'altra, alla necessità — da analizzare nel prossimo dibattito sulla riforma previdenziale — di affrontare seriamente, ed una volta per tutte, il discorso dei diritti acquisiti. Si tratta — è opportuno chiarirlo — di diritti acquisiti che appartengono a tutti i cittadini; ed essendo tali, appartengono anche ai parlamentari!

Per queste ragioni, il gruppo della lega italiana federalista... (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*)... lascerà ad ognuno dei componenti la libertà di scelta nel voto su questo bilancio (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega federalista italiana, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Deputato Presidente, credo che un dibattito sul bilancio della Camera sia anche l'occasione per stendere un consuntivo. Negli interventi svolti negli ultimi due giorni, infatti, molte argomentazioni esulavano dalle cifre e dalle proposte finanziarie all'esame della Camera, vertendo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

invece su giudizi alcuni dei quali poco avevano a che fare con la vita dell'Assemblea. Se dessimo uno sguardo al resoconto sommario e al resoconto stenografico della seduta di ieri, molti colleghi intervenuti nel dibattito ci dovrebbero spiegare che cosa abbia a che fare la difesa ad oltranza dell'opportunità di non andare a votare per le elezioni nazionali con il bilancio della Camera. Molti colleghi ci dovrebbero inoltre spiegare quale attinenza abbiano con il bilancio della Camera gli attacchi mossi a posizioni politiche legittime, quale quella relativa alla manovra finanziaria che dovremo esaminare nei prossimi giorni! Lo dico per sottolineare che, in una discussione che verte su cifre, numeri e considerazioni inerenti al modo in cui viene gestita la Camera dei deputati, molte volte, e spesso anche opportunamente, si possono esprimere giudizi non solo sui livelli di responsabilità ma anche e soprattutto su altri dati politici che interessano la vita complessiva del Parlamento e delle istituzioni.

È indubbio che il bilancio preventivo per il 1995, ed il consuntivo del 1994, hanno evidenziato il perseguimento di una politica di rigore, di tagli, di razionalizzazione delle spese. Questo dato, da solo, sottolinea lo stacco fra la gestione attuale e quella delle passate legislature, ma anche che chi è stato responsabile della gestione anche finanziaria della Camera in passato non si è preoccupato di evidenziare questo importantissimo aspetto. Il fatto che solo adesso ci si accorga che una Coca cola costava di più alla Camera che fuori è un esempio di come in passato fosse gestita la nostra istituzione. Tutto questo dà ragione a chi, come noi, negli anni ha fatto del bilancio preventivo e del consuntivo della Camera il terreno per una battaglia di trasparenza e di efficienza. Finalmente possiamo salutare l'avvio di una stagione di razionalizzazione della spesa e l'accettazione delle critiche anche pesanti da noi formulate in passato.

Vi sono però alcuni punti dolenti in questo bilancio che debbono essere sottolineati. Mi riferisco al fatto che, dopo nove mesi dall'avvio della nuova gestione, non si è ancora provveduto al riordino del personale ed alla nomina dei vicesegretari generali. Nel mo-

mento in cui il 70 per cento del bilancio — le cifre parlano chiaro — è impegnato a coprire le spese fisse per il personale e per il pagamento delle indennità parlamentari, la gestione del personale stesso assume un rilievo fondamentale. È certo che il ricorso a personale esterno per fornire taluni servizi costerebbe molto meno dell'impiego, negli stessi, di personale dipendente.

Sotto tale profilo, nel corso della discussione della finanziaria del 1995 nelle Commissioni di merito ed in Assemblea, è stato sottolineato — qualcuno nelle Commissioni è tornato più volte sul punto — che, se i dipendenti di tutte le amministrazioni sono chiamati a dare il proprio contributo al risanamento della situazione disastrosa delle finanze del paese, è opportuno che quest'occasione sia utilizzata per porre al centro del dibattito l'adeguamento del trattamento del personale della Camera a quello del personale di altri settori dello Stato, come i ministeri, che sono esclusi dal regime preferenziale proprio del personale della Camera.

Ci sia poi consentito, come ha già fatto il collega Pisanu, esprimendo la nostra valutazione sul documento di bilancio di estenderla — visto che non abbiamo avuto altra occasione — al modo in cui in questi nove mesi la Camera è stata rappresentata al suo massimo livello ed a come tale autorità sia stata rispettosa delle previsioni dell'articolo 8 del nostro regolamento.

Questo bilancio non presenta una visione strategica, non mettendo al centro della gestione la funzione del parlamentare: tutto si fa in funzione dei numeri e della contabilità. Riteniamo invece necessaria una difesa della figura del parlamentare, che anche in questi ultimi mesi è stata fatta oggetto di un giudizio estremamente negativo da parte della pubblica opinione, perchè la si accunava a quella dei parlamentari delle passate legislature. Quando si riesce a risparmiare 96 miliardi in otto mesi, è giusto che la gente pensi — e critichi, visti i numeri — che nel passato questi soldi sono stati gestiti in malo modo e che soprattutto quella classe dirigente non era capace di attuare una gestione morigerata della spesa.

Dobbiamo mettere in campo una strenua difesa della figura del deputato dinanzi alla

pubblica opinione ed a certa stampa: è necessario evitare che, quando si vuole difendere la figura del parlamentare e sostenere l'esigenza di approntare servizi efficienti e di adeguare il trattamento dei membri delle Camere agli *standards* europei, si dia luogo a facili campagne denigratorie delle istituzioni e del Parlamento stesso. Ebbene, negli scorsi mesi un simile livello di difesa della figura del deputato non è stato garantito dalla Presidenza della Camera. Ce ne rammarichiamo e sottolineiamo che questo tipo di atteggiamento — per il modo in cui vengono anche espressi giudizi di parte e, quindi, non in rappresentanza delle istituzioni — concorre a formare il nostro giudizio negativo sui documenti contabili della Camera dei deputati.

Soprattutto per questi motivi noi dichiariamo di astenerci dal voto sul conto consuntivo per l'anno 1994 e sui progetti di bilancio per il 1994 e di bilancio preventivo per il 1995, mentre voteremo contro il conto consuntivo per l'anno finanziario 1993, proprio per evidenziare il dato politico cui ho fatto riferimento, che attiene alla Presidenza della Camera dei deputati (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà.

MICHELE VIETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche i deputati del gruppo del centro cristiano democratico si asterranno dalla votazione sul bilancio interno della Camera, in analogia con la posizione espressa già dai rappresentanti delle altre forze politiche appartenenti al polo.

Il nostro voto di astensione non implica un giudizio negativo sul bilancio in quanto tale, considerato dal punto di vista tecnico. Mi limito a richiamare, in proposito, le attente e puntuali osservazioni svolte durante la discussione sulle linee generali dal collega onorevole Baccini, il quale ha richiamato gli aspetti positivi di questo bilancio, che investono la riqualificazione delle strutture e dei servizi della Camera, un forte e rigoroso contenimento delle spese, una attenta ed oculata gestione del personale. Il

nostro atteggiamento in sede di voto ha, in realtà, un significato di carattere politico e corrisponde ad una valutazione non pienamente positiva dell'attività della Presidenza di questa Camera, che si traduce in una duplice riserva.

La prima riguarda un'attività che ci è parsa insufficiente ai fini della valorizzazione, della difesa e della tutela del ruolo del parlamentare da parte della Presidenza. Troppo spesso la pubblica opinione, anche per motivazioni comprensibili che traggono origine da episodi del più recente passato, è stata indotta ad un atteggiamento eccessivamente e sommariamente critico della propria rappresentanza politica. In questo contesto, ci è parso che da parte della Presidenza della Camera non siano state sufficientemente tutelate la dignità e l'alta funzione del parlamentare, mentre si è in qualche modo consentito ad atteggiamenti eccessivamente demagogici, come quando si è fatto riferimento agli ingiusti privilegi che spetterebbero ai parlamentari anziché difendere e tutelare l'alta funzione dei membri delle Camere che, come ha già ricordato il collega Nespoli, anche dal punto di vista economico e dei *benefits* di cui gode, non si collocano certamente al livello degli *standards* europei.

La seconda riserva che è alla base della nostra posizione di astensione è la valutazione non positiva quanto alla collocazione *super partes* della Presidenza. Vi è stato il nostro fermo contrasto politico sulla vicenda dell'istituzione della Commissione speciale per il riordino del sistema radiotelevisivo; l'abbiamo considerata un'iniziativa che si prestava quanto meno a letture, ad interpretazioni strumentali, quando la prassi corrente avrebbe dovuto vedere la materia affidata all'ordinaria competenza delle Commissioni permanenti.

Dobbiamo lamentare, inoltre, l'inopportunità di prese di posizione della Presidenza in sedi di partito, quindi, in quanto tali, sedi in cui le valutazioni espresse non consentivano una corretta distinzione tra il ruolo istituzionale e la figura politica del parlamentare; l'inopportunità è relativa anche ai giudizi che in quelle sedi sono stati formulati su colleghi parlamentari. L'alta funzione che

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

l'articolo 8 del regolamento, già più volte richiamato, affida alla Presidenza esige, impone che questa si faccia carico della rappresentanza di tutta l'Assemblea, di tutti i parlamentari e che quindi non possa indulgere ad atteggiamenti di parte o, ancor peggio, faziosi.

Concludo ribadendo, da un lato, la sostanziale valutazione positiva del bilancio dal punto di vista tecnico e, dall'altro, le forti riserve di carattere politico — da noi considerate prevalenti su quelle tecniche — sulla gestione della Presidenza che ci inducono all'astensione.

Raccomandiamo a lei, signor Presidente, il compito, più che mai urgente, della difesa del ruolo, della funzione, della dignità del parlamentare. Questo compito, signor Presidente, è affidato a lei; confidiamo che potrà essere svolto correttamente se non vi saranno ulteriori indulgenze ad una troppo facile demagogia e tentazioni di rinunciare ad un ruolo asettico e *super partes*, che talora può essere difficile da ricoprire perchè può penalizzare un certo protagonismo ma che è indispensabile affinché, anche agli occhi della nazione, la funzione e la dignità dei parlamentari e della Camera siano pienamente ribaditi ed apprezzati (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Soro. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, voteremo a favore del bilancio. Abbiamo condiviso l'esplicito contenuto di novità, il nuovo atteggiamento culturale che ha animato il Collegio dei questori nel proporlo. Abbiamo anche condiviso l'idea centrale di voler raffreddare la spesa con l'ambizione di qualificarla. Siamo consapevoli del fatto che la strada è ancora lunga. La comparazione del costo del sistema parlamentare italiano con quello di altri paesi europei e degli Stati Uniti lascia intendere che esistono ancora, nel nostro bilancio, larghe nicchie di spesa fuori controllo. Andrebbe operata una più puntuale comparazione analitica del bilancio interno della Camera con quello di altre

istituzioni parlamentari. Credo che ciò debba essere fatto, pur avendo la consapevolezza che non è facile, né sempre utile, la comparazione dei bilanci.

Al di là dei documenti contabili, la discussione che abbiamo svolto ha offerto l'occasione per una riflessione sullo stato di salute dell'organizzazione parlamentare e, più esplicitamente, sullo *status* del parlamentare, che è intensamente intrecciato con il contesto politico generale e con l'opinione che i cittadini hanno dell'istituzione parlamentare. Viviamo una stagione nella quale ancora non si è arrestato il processo di crisi della politica; si pensa alla politica come polo negativo rispetto al polo positivo rappresentato dalla società civile, in un paradigma non verificato. La riforma del sistema elettorale e il profondo rinnovamento nella composizione dell'Assemblea parlamentare non hanno per intero cancellato nella considerazione dei cittadini, nell'immaginario collettivo — come si usa dire — l'ombra che una storia negativa recente del paese ha allungato sulla politica e sui parlamentari in quanto protagonisti della politica. Esiste un nesso circolare tra la qualità della politica e il rapporto di fiducia che i cittadini nutrono nei confronti della stessa. Ma se cresce la qualità della politica crescerà anche la fiducia dei cittadini. La convulsa stagione che viviamo in questo tempo politico in qualche modo non agevola l'approdo ad un rapporto di reciproca affezione fra la nostra istituzione e i cittadini. La risposta è certamente politica, sta nelle scelte decisive sui problemi del paese, sta nella testimonianza vissuta, che dovremo rappresentare con coerenza, della nostra dedizione all'interesse generale del paese. Avremo occasione, nelle prossime settimane, di verificare se davvero questa è l'ispirazione profonda della nostra presenza in questa aula. Tuttavia, esiste un primo tempo che è dato da cose più modeste; ma deve anche esistere un primo tempo dato dalla nostra convinzione che la dignità del parlamentare deve essere esaltata e non compressa né mascherata come un ruolo di comparsa in una recita nella quale i registi si muovono fuori dalla scena.

Nel nostro intervento sul bilancio abbiamo dato tre indicazioni: la prima è quella

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

della larga trasparenza e divulgazione degli atti parlamentari. Vogliamo esprimere plauso e incoraggiamento per tutte le iniziative che in tale direzione sono state avviate. Dobbiamo però aumentare la divulgazione della politica vera, quella sui contenuti, quella sull'offerta di governo che noi parlamentari siamo capaci di proporre rispetto alla domanda sociale del paese. Dobbiamo contrapporre alla politica virtuale, fatta di spettacolo e di una innaturale transazione fra geometrie incomprensibili ai cittadini, una politica vera, quella del confronto nelle aule parlamentari delle Commissioni e dell'Assemblea, che i cittadini possano percepire come la vera politica. Credo che questa debba essere la direzione nella quale insistere.

La seconda indicazione è stata richiamata da molti colleghi: quella del trasferimento di servizi, generalmente intesi, per la Camera, ai deputati. L'idea dominante deve essere che quelli che consentono al parlamentare di essere più informato, di essere, insieme, più libero e maggiormente in rapporto con il territorio che intende rappresentare, sono investimenti in democrazia.

Infine, mi sento di proporre all'attenzione dei colleghi e del Presidente l'idea di un sistema di controllo, di un monitoraggio sull'uso della nostra legislazione; di una conoscenza puntuale, in tempo reale, dell'utilizzo delle leggi del Parlamento e dei giudizi che su quelle norme vengono espressi da tutti i sistemi che in una società complessa hanno modo di interloquire con la legislazione e di usarla. Penso, in primo luogo, alle leggi di spesa, ma non solo a queste. Il controllo circa l'impatto che le leggi di spesa esercitano sul contesto della nostra economia, sulla società e sui cittadini che, in definitiva, sono gli utenti finali di quelle norme, avviene nell'arco di anni, non certo di mesi. Dell'uso delle leggi di spesa (ma direi di tutte le leggi, quelle sulla giustizia, quelle che in qualche modo hanno a che fare con la condizione e la qualità della vita del cittadino) abbiamo contezza in tempi molto lontani e, quindi, la nostra capacità di aggiornamento dell'ordinamento è sfasata rispetto ai tempi reali. Credo pertanto che, in una società che dice di essere una società

dell'informazione, dovremmo attrezzarci per consentire al parlamentare una conoscenza puntuale sul divenire dell'ordinamento in relazione all'uso che di esso viene fatto.

Questo è il senso del nostro voto favorevole sul progetto di bilancio ma, più espressamente, sulla guida di questo ramo del Parlamento. Vogliamo esprimere apprezzamento e fiducia per l'autorevolezza, l'equità e la libertà con cui lei, signor Presidente, ha saputo svolgere il suo compito in momenti difficili e la invitiamo a continuare in questa direzione (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, colleghi deputati, nel dichiarare il voto favorevole sul progetto di bilancio presentato in quest'aula, esprimo un vivo apprezzamento per il lavoro svolto, in particolare, dal Collegio dei questori; un lavoro in direzione del risanamento e del contenimento delle spese che certo è stato molto apprezzato anche dall'opinione pubblica. È chiaro che rimane molto da fare — più volte se ne è discusso in Ufficio di Presidenza — per quanto riguarda il miglioramento dei servizi. In proposito, credo sia ancora valido il lavoro di comparazione, già effettuato in passato, con lo *status* dei parlamentari di altri paesi europei; una comparazione che, tra l'altro, serve anche a smentire l'immagine di deputati e senatori della Repubblica italiana privilegiati rispetto ai colleghi di altri Parlamenti.

D'altra parte, purtroppo, l'iniezione di antiparlamentarismo, quel diffuso «fumo», un po' persecutorio, nei confronti della figura del parlamentare esiste anche in Italia ed è spesso frutto di disinformazione; ed in questo contesto alberga un germe che in certi momenti può diventare anche antidemocratico. Il diritto alla critica — sia pure la più feroce — nei confronti dei membri delle Camere è giusto, ma anche nell'esercizio di tale diritto è necessario un minimo di buon senso.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

Ribadisco, dunque, il voto favorevole già dichiarato e torno a sottolineare come il cammino da compiere sia ancora lungo. D'altra parte, credo vi sia piena consapevolezza del fatto che una Camera deve essere posta nelle condizioni di lavorare, creando tutta una serie di strutture e di servizi che consentano al Parlamento di svolgere sempre meglio la sua attività (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Taddei. Ne ha facoltà.

PAOLO EMILIO TADDEI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'intervento che ho svolto ieri ho evidenziato una serie di difficoltà ad esprimere un voto favorevole sul progetto di bilancio; o, meglio, non sul bilancio in sè, ma su tutto ciò che sta a monte di questa espressione contabile di decisioni che vengono assunte nelle sedi previste dalla legge.

Devo riaffermare, anche dopo aver ascoltato con attenzione la replica degli onorevoli questori, che è davvero necessario introdurre qualcosa di nuovo nel nostro Parlamento; già ieri accennavo al fatto che ci si sta appiattendendo su vecchie abitudini. Ebbene, come tutti sappiamo, nei secoli il potere non si è mai perso, si è sempre trasformato: quella che era la Camera regia è poi diventata la Camera repubblicana; quello che era il Ministero regio è poi diventato il Ministero della Repubblica. Ma neppure le abitudini si perdono! Le tradizioni restano e si ritiene che le interpretazioni siano ancora valide.

E allora, mi meraviglia l'aver sentito che è erroneo considerare l'Ufficio di Presidenza della Camera, il Presidente della Camera, i deputati questori come un centro di potere. Ma questo risulta scritto addirittura nelle massime norme regolamentari di rango costituzionale della Camera dei deputati! È scritto! Non è un'idea mia! Evidentemente, qualcuno non lo ha letto! È scritto che l'Ufficio di Presidenza deve avere una composizione che rispecchi la presenza di tutti i gruppi parlamentari; addirittura, se qualche gruppo parlamentare non è rappresentato al suo interno, si deve procedere ad elezioni suppletive perché quel gruppo sia comun-

que rappresentato. Quindi si ritiene che tale centro decisionale sia anche un centro di potere.

E questa non è una visione negativa; la democrazia vive di centri di potere, perché dall'elezione dei rappresentanti del popolo, via via, si sale fino alla creazione di centri di potere, dato che vi deve essere qualcuno che decide. La stessa elezione del Capo dello Stato crea un centro di potere nelle forme democratiche previste dall'ordinamento.

Pertanto, sentir dire che non si devono considerare gli organi direttivi della Camera come un centro di potere mi ha lasciato stupefatto, perché tale principio è scritto nella Costituzione e nel regolamento di rango costituzionale di questo ramo del Parlamento.

Ebbene, la pacatezza, direi quasi la sacralità, con la quale si può cercare di difendere l'istituzione non deve mai trasmodare in atteggiamenti che potrebbero essere sospettati di ipocrisia, perché questa sarebbe la fine della democrazia.

Credo non si possa negare che un certo atteggiamento partitico, che prese il sopravvento per un lungo periodo, abbia portato ad una serie di decisioni dell'Ufficio di Presidenza (che ieri elencavo) che all'apparenza erano volte a difendere le istituzioni, ma nella sostanza servivano a tutt'altro fine: mi riferisco, in particolare, alla previsione che il rimborso spese per gli assistenti dei parlamentari (peraltro limitata, all'origine, solo a questi ultimi) passasse attraverso i gruppi, come forma di finanziamento dei partiti politici.

E allora credo di non aver sentito nella risposta degli onorevoli questori (né altrimenti) una modifica di tale impostazione; non ho sentito dire che si provvederà a tutelare maggiormente la posizione dei parlamentari non solo fuori della Camera, come è stato affermato (e ve n'è molto bisogno), ma anche all'interno di essa, tant'è che esistono pressioni anche per l'espressione del voto di oggi sul bilancio.

Come deputato del gruppo federalisti e liberaldemocratici, ancorché a titolo personale, voterò contro il bilancio interno della Camera; all'interno del gruppo cui appartengo vi è libertà vera di valutazione e di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

espressione, per cui ciascuno, come è doveroso, potrà comportarsi secondo coscienza e in base alle proprie cognizioni.

Tra i vari argomenti che sono stati toccati mi preme richiamare soltanto un accenno ai rapporti con la stampa e al fatto che, in particolare, dovrebbe essere privilegiato il rapporto con l'associazione della stampa parlamentare. Non condivido assolutamente tale rilievo, perché mi consta (parliamo sempre di centri di potere) che si tratti di un'associazione affatto democratica e del tutto esclusiva. Ritengo, invece, che il Parlamento debba avere rapporti con tutta la stampa, e non solo con l'associazione in questione. Si tratta, tra l'altro, di verificare se l'accesso ad essa sia democratico o se, al contrario, si sia in presenza di un altro centro di potere che risale alla vecchia Repubblica.

Il bilancio interno della Camera è soltanto, in definitiva, la manifestazione ultima di un vecchio modo di concepire l'istituzione parlamentare e la funzione dei parlamentari. Vi sono molte resistenze a che questi ultimi svolgano il loro ruolo istituzionale al di fuori dei partiti, come dovrebbe avvenire in base al sistema elettorale maggioritario; ogni parlamentare eletto con tale sistema, infatti, ha il dovere istituzionale di rappresentare anche i cittadini che non lo hanno votato.

Credo, quindi, che sia necessario un attento esame della situazione e confido che l'Ufficio di Presidenza nel suo complesso e i deputati questori (i quali non devono essere rappresentanti dei loro partiti, ma esclusivamente delle istituzioni) sapranno cogliere in queste critiche costruttive e rispettose, nell'ottica di una visione più moderna della funzione parlamentare, la linea guida del loro operato per l'avvenire (*Applausi dei deputati del gruppo federalista e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Castellaneta. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. Signor Presidente, abbiamo letto e sentito dire in tutte le salse che sono stati tagliati, in soli otto mesi, ben 100 miliardi del bilancio delle

spese interne della Camera. Se questo è vero, si sarebbe dovuto dire che la gestione della Camera è stata, a dir poco, allegra e che non esistevano controlli, né dall'alto né dal basso.

Ben 630 deputati hanno assistito in silenzio, senza nulla eccepire, a spese vergognose. La visita di controllo di un medico per il personale della Camera costava all'incirca 2 milioni. Essendo medico, mi segnalò per effettuare, alla scadenza del mio mandato parlamentare — che ritengo imminente —, non dico tante, ma almeno qualche visita all'anno: se il costo di ogni visita è 2 milioni, me ne basterebbero una trentina all'anno e sarei a posto! (*Si ride — Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega italiana federalista*).

Dobbiamo chiederci come mai tutto questo è successo di fronte a 630 parlamentari che, quando vogliono, sanno trovare il pelo nell'uovo e, a volte, sanno anche essere fastidiosi. Come è potuto succedere? Tutti avevano interesse a tacere. Non tutti i singoli parlamentari, ma tutti i partiti, i quali erano affratellati nell'allegra gestione di somme enormi. Chi dice che oggi le cose non stiano ancora così? È cambiato qualcosa? I questori sono rappresentanti di partiti che vanno da alleanza nazionale a — nientepopodimeno — rifondazione comunista. Tutti insieme appassionatamente, quindi! Non ci sono divergenze ideologiche, di fronte al denaro siamo tutti uguali! È questa la triste constatazione a fronte dell'intera vicenda. Si gestisce un potere che non è solo economico, poiché si può concedere una certa cosa a qualcuno e negarla ad un altro, a seconda della posizione dei partiti in cui militano i singoli deputati. Si tratta di un potere che dispone a suo piacimento della vita della Camera, cambiando continuamente norme e regolamenti. Nel 1992 ci è stato distribuito un libretto contenente previsioni oggi messe in discussione. Non credo sia possibile agire continuamente in questo modo! Dato che la gestione era allegra, e che nessuno ci dà la certezza che tale allegria sia finita, signor Presidente, il tentativo di sottrarre il bilancio interno ad una discussione ampia rafforza questi dubbi. Ciò va affermato molto chiaramente: inserire il dibattito sul bilancio

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

all'ordine del giorno della seduta di lunedì, quando si sa bene che nessun parlamentare sarà presente (si trattava, oltre tutto, del lunedì di carnevale), e poi della seduta del martedì di carnevale, rafforza il sospetto che si intendesse sottrarre tale discussione all'attenzione dei disattenti parlamentari, intenti a godere della festa (*Applausi*). È questa una consuetudine che si è già verificata negli anni precedenti e che avevamo denunciato, naturalmente senza ottenere alcun risultato. In quattro abbiamo cercato di modificare il calendario dei lavori e ci siamo riusciti evitando che la discussione iniziasse di lunedì, in una giornata in cui si sa che nessuno è presente, fatta eccezione — diciamo le cose come stanno! — per le sedute in cui si vota; è infatti noto, e bisogna quindi tenerne conto, che quando si pone in discussione un argomento che non si concluderà con una votazione i parlamentari non si presentano. La discussione è stata dunque spostata a martedì 28 febbraio. Ciò nonostante, pochi erano i deputati in aula ed anche ciò si sapeva.

Concordo, in ogni caso, con quanto denunciato da altri. Ai gruppi arrivano mezzi sotto tutte le forme (denaro, macchine, personale, ambienti), mentre ai deputati non giunge nulla. Alla faccia del sistema maggioritario! I deputati devono infatti rappresentare non solo i cittadini e gli interessi dei partiti, ma anche i loro collegi; dovrebbero quindi poter contare su un aiuto consistente non solo qui a Roma, ma anche nel territorio (*Applausi*), dove sono invece abbandonati a sé stessi.

Sarà comunque difficile giungere ad una gestione davvero trasparente e corretta, perché anche oggi i singoli parlamentari rispondono solo agli ordini di scuderia, come potremo constatare nel corso delle votazioni. Infatti, anche i gruppi che si sono espressi in modo critico nei confronti della gestione del potere della Camera, non hanno poi il coraggio — caro amico di forza Italia — di andare oltre l'astensione. Se davvero avete un atteggiamento critico, allora votate contro! Ma nessuno vota contro, perché tutti i gruppi sono cointeressati, sono soci in una società per azioni dei cui dividendi godono tutti. Ci si limita, allora, a dichiarare

determinate cose, ma al momento concreto ci si astiene dal voto.

PRESIDENTE. Concluda, deputato Castellaneta.

SERGIO CASTELLANETA. Personalmente, signor Presidente, ho il coraggio delle mie idee e quindi dichiaro voto contrario. Mi dispiace non poter mai concludere i miei interventi anche a causa del fatto che appartengo al gruppo misto, del quale non si riesce a regolamentare la vita. Siamo tante anime, signor Presidente, e non può concedere dieci minuti al gruppo misto come se si trattasse di un gruppo omogeneo (*Applausi*). Non ho nulla da spartire con la Valle d'Aosta né con altri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato La Saponara. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LA SAPONARA. Come avevamo previsto nel corso di un incontro con il dottor Zampini e come risulta dal resoconto stenografico della seduta di ieri, soltanto 15 deputati hanno partecipato alla discussione di un bilancio che (lo voglio qui ricordare) ammonta a 1.395 miliardi, 260 dei quali destinati ai trasferimenti. Si tratta dunque di un bilancio piuttosto cospicuo.

Per quanto mi riguarda, ieri non ho potuto essere presente al dibattito e quindi non sono intervenuto. Tuttavia, pur condividendo la posizione espressa dal mio gruppo, dichiaro la mia astensione dal voto per prendere la parola al fine di sottolineare alcuni punti sui quali mi trovo in pieno accordo con quanto scritto dal Segretario generale nella *Relazione sullo stato dell'amministrazione per il 1994* e affermato dalla Presidente, nonché con molte delle tesi illustrate dai colleghi Corleone, Taddei ed altri ancora.

Molto sinteticamente vorrei anche esprimere la mia perplessità su alcuni punti relativi non tanto al bilancio e ai dati in esso contenuti sui quali io ed altri colleghi abbiamo lavorato e su cui (se il tempo ce lo consentirà) ci riserviamo di avanzare specifiche proposte, quanto ad alcune affermazioni rese in aula dai questori. La funzione

che costoro svolgono, riconfermata ancora una volta dai loro interventi resi nella giornata di ieri (come risulta dalla lettura del resoconto stenografico) e da quelli svolti oggi, mi fa tornare in mente un vecchio libro di Paul Nizan, un autore degli anni trenta (non mi riferisco al saggio *Aden-Arabia* ma ad un altro dal titolo ben più pregnante che riferirò ai colleghi in privato). Ebbene, ritengo che tutti gli auspici formulati dai colleghi intervenuti, in particolare dal collega Gori, siano stati smussati relativamente alla contraddizione tra la dichiarazione dei principi e la pratica attuazione delle proposte.

Per altro è preoccupante l'affermazione del collega Balocchi secondo il quale si sta riesaminando la possibilità di modificare il trattamento vitalizio legandolo ad un periodo minimo di presenza dei deputati in Parlamento. Attenzione, colleghi, soprattutto coloro che sono entrati in aula in questo momento per votare! Ciò non significa che, grazie ad una tale revisione, il Parlamento risparmierà nei prossimi esercizi finanziari; significa invece instaurare un legame più vincolante rispetto ai partiti politici che presenteranno alle elezioni i propri candidati garantendo loro una presenza in Parlamento per un periodo minimo di 5 o 10 anni, assicurando così quel vitalizio a cui attualmente si ha diritto dopo un periodo di permanenza più limitato.

Ciò che mi lascia più perplesso è una serie di puntualizzazioni. A tale proposito cito un'altra battuta letteraria tratta da un vecchio detto arabo secondo il quale nelle guerre quando i generali sono molto grassi e i soldati molto magri si possono anche vincere delle battaglie, ma le guerre si perdono (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti ai documenti di bilancio sottoposti al nostro esame; un voto favorevole al merito di tali documenti per le ragioni, già esposte nel corso della discussione generale e riecheggiate oggi ne-

gli interventi per dichiarazione di voto, sostanzialmente riassumibili nel fatto che con questo bilancio si segue un percorso tracciato con chiarezza che guarda sì alla necessità di risparmiare e di tagliare gli sprechi (operando a tal fine non in termini meramente contabili o ragionieristici), ma anche all'obiettivo comune dell'efficacia e dell'efficienza della spesa, nonché dell'utilizzo delle risorse rispetto alle funzioni che devono essere salvaguardate.

Al riguardo vorrei fare una precisazione, perché non resti agli atti che soltanto da parte di chi oggi sceglie di astenersi vi sia l'interesse e la volontà di difendere il ruolo del Parlamento e del parlamentare. Quella sollevata è questione che vede impegnati tutti i deputati e tutti i gruppi parlamentari e sulla quale occorre lavorare. Da questo punto di vista il bilancio al nostro esame segna una tappa; ma c'è da fare ancora molto cammino e bisogna lavorare con grande attenzione. E proprio perché ritengo che si debba ancora fare molto, credo sarebbe utile per tutti stare al tema, stare al merito delle questioni. Io ho apprezzato gli interventi dei colleghi che hanno espresso un dissenso nel merito delle scelte contenute nei documenti contabili al nostro esame. Credo infatti che questo ci aiuti, aiuti il Collegio dei questori, aiuti l'Ufficio di Presidenza, aiuti tutti noi a riflettere, a ragionare, a pensare a quali altri interventi debbano essere messi in cantiere lungo questa strada. Ci aiuta poco, invece, a mio avviso, il caricare la discussione sul bilancio interno della Camera e sui documenti al nostro esame di valenze politiche esterne al merito dei documenti stessi. Ci aiuta poco perché abbiamo ancora un cammino da fare assieme su questo punto.

E qui noi non possiamo essere d'accordo con la scelta — legittima, naturalmente — di chi ha deciso di apprezzare il merito dei documenti sottoposti al nostro esame (tant'è che l'Ufficio di Presidenza mi risulta abbia deliberato e approvato all'unanimità questi documenti) per poi invece esprimere in aula un voto diverso, quale quello dell'astensione, cercando di dare non so quale significato di sfiducia nei confronti della Presidenza. Da parte di alcuni si vuole dunque caricare

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

questo voto di un particolare significato. È un atteggiamento che mi preoccupa. Il nostro è un gruppo che ha fatto e fa opposizione in modo anche duro dentro quest'aula, ma mai, neanche quando abbiamo fatto ostruzionismo, noi abbiamo usato il merito di provvedimenti diversi da quelli sui quali facevamo ostruzionismo per mandare segnali di ritorsione o di vendetta trasversale rispetto ad altre questioni.

Con quali argomenti, poi, si fa tutto ciò? Quali sono le critiche che sono state qui mosse alla Presidenza? Non sono critiche che attengono al merito del bilancio! Si è fatto riferimento alla nomina della Commissione speciale sul sistema radiotelevisivo come se si fosse trattato di un atto di chissà quale arbitrio. Ebbene, il comma 2 dell'articolo 22 del regolamento prevede nella normalità la formazione di Commissioni speciali. E ancora: si è imputato alla Presidenza il mancato avvio della riforma regolamentare. Io faccio parte anche della Giunta per il regolamento e so come si è operato al riguardo e come si è avviato il lavoro per ragionare su una prospettiva di riforma del regolamento. Al riguardo vorrei fare solo un inciso. Da parte di chi oggi lamenta il mancato avvio della riforma del regolamento in senso più rispondente — si dice — ai nuovi canoni del sistema maggioritario, si sostiene poi — giustamente — la possibilità di dar vita a nuovi gruppi nel corso della legislatura quando si raggiunga la consistenza di venti deputati. Infatti sono nati nuovi gruppi alla Camera. Ebbene, coloro che oggi salutano con favore (e anche noi lo facciamo) la nascita di questi nuovi gruppi e la possibilità che gli stessi siano rappresentati nell'Ufficio di Presidenza e negli altri organi, sono gli stessi che all'inizio della legislatura volevano invece limitare fortemente la possibilità di dar vita a nuovi gruppi e volevano al riguardo modificare il regolamento in senso più restrittivo. Il tutto mi sembra allora, francamente, molto strumentale. E soprattutto non mi sembrano argomenti che possano essere usati oggi per inficiare il lavoro che si sta svolgendo rispetto al bilancio della Camera e alle prospettive attinenti al bilancio stesso e all'organizzazione di questo ramo del Parlamento.

Un'ultima osservazione. Noi non condividiamo il giudizio che è stato espresso sulla Presidenza per le ragioni che ho già esposto. Non lo condividiamo anche perché, rispetto alla difesa del ruolo del parlamentare e del Parlamento, ci sembra siano venute in questi mesi difficili per tutti da parte della Presidenza risposte dignitose e puntuali, risposte che hanno mirato ad informare la popolazione e i cittadini, a dare più trasparenza al nostro lavoro e alle modalità con cui i parlamentari svolgono la loro funzione qui dentro.

Siccome dovremo lavorare ancora sui bilanci e sulle modalità di lavoro in questo Parlamento, mi auguro che l'incidente di oggi, con il rincaro di sfiducia politica nei confronti della Presidenza che si è collegato al voto sul bilancio, possa essere superato per non ritrovarci ogni giorno ad ogni passaggio a dover difendere il merito di provvedimenti che assieme elaboriamo da un uso strumentale a posizioni politiche che hanno di mira altro e che oggi non possiamo assolutamente condividere (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, non intendo intervenire per dichiarazione di voto: voglio prima un chiarimento. Sono stato convocato con un argomento all'ordine del giorno che io ho contestato nel corso della seduta di giovedì scorso.

PRESIDENTE. Deputato Paolone...

BENITO PAOLONE. Voglio parlare sull'ordine dei lavori in relazione a quanto sta avvenendo.

Oggi trovo l'ordine del giorno confermato con quattro documenti in discussione...

PRESIDENTE. Mi scusi, deputato Paolone, lei aveva chiesto la parola per dichiarazione di voto?

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

BENITO PAOLONE. No, io l'ho chiesta sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Allora le devo dare la parola dopo...

BENITO PAOLONE. Non vorrei che lei chiudesse la discussione. Io dovrei parlare però ora per due minuti su quattro documenti di bilancio che, secondo me, devono essere votati, come previsto: capitolo, categoria...

PRESIDENTE. Deputato Paolone, io le posso dare la parola volentieri per dichiarazione di voto in dissenso dal suo gruppo. Questo rientra nella fase nella quale ci troviamo.

BENITO PAOLONE. Sì, ma io vorrei sapere su cosa devo parlare: sul consuntivo per il 1993, sul bilancio per il 1994, sul consuntivo per il 1994 o sul bilancio per il 1995 e per il triennio 1995-1997? Lei mi deve dire su quale di questi argomenti devo svolgere la mia dichiarazione di voto!

Se lei mi dice di intervenire sul consuntivo per il 1993, allora desidero che la Presidenza mi risponda: il bilancio si vota *d'emblée* e non capitolo, categoria, titolo, parte I, entrate ed uscite...

PRESIDENTE. Deputato Paolone, non sono stati presentati emendamenti di sorta, quindi si procede soltanto al voto finale. Quanto alle dichiarazioni di voto, tutti i deputati hanno svolto la dichiarazione di voto congiuntamente sui quattro documenti.

BENITO PAOLONE. Sì, ma il bilancio va votato documento per documento e non tutto insieme.

PRESIDENTE. Infatti, voteremo singolarmente i quattro documenti.

BENITO PAOLONE. Allora io su ciascuno di essi voglio intervenire!

PRESIDENTE. Se desidera farlo, naturalmente è sua facoltà. Il rappresentante del

suo gruppo ha svolto una dichiarazione congiunta sui quattro documenti. Lei ora desidera intervenire per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, su quale documento?

BENITO PAOLONE. Sul conto consuntivo per l'anno finanziario 1993.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Io vorrei rispondere a quanti si sono meravigliati degli interventi svolti in contrapposizione alla linea assunta dalla Presidenza.

Collega Guerra, io ho ricevuto solo ieri pomeriggio in casella i documenti di bilancio, sui quali lei è tanto informato (deve essere un privilegiato!). Qualsiasi altra dichiarazione è assolutamente non vera!

MAURO GUERRA. Erano in archivio!

BENITO PAOLONE. Stai buono! Stai buono! Fammi dire le cose!

PRESIDENTE. Deputato Paolone, prosegua nella sua dichiarazione di voto.

BENITO PAOLONE. Il conto consuntivo per il 1993, il bilancio del 1994 ed il conto consuntivo per il 1994...

MARIA CARAZZI. Stavano in archivio prima!

BENITO PAOLONE. A me devono essere mandati in casella: è un mio diritto di deputato! Si tratta di un atto fondamentale di questa Camera!

Il bilancio per il 1995 e per il triennio 1995-1997 l'ho ricevuto in casella ieri pomeriggio. Desidero sapere come ti puoi permettere tu, Guerra, o chiunque altro — salvo che non si tratti di privilegiati — di esaminare il documento nel merito, ritenendo di poter esprimere alla fine su di esso un voto positivo, negativo o anche di astenerti!

Questo è un dato assoluto di protesta verso la Presidenza che, dovendo garantire — altro che quello che dite voi! — il parlamentare al di là di tutto ed il Parlamento,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

agisce in questo modo! Il mandato imperativo esiste o non esiste? Allora devo poter esercitare questo diritto che diventa un dovere quando devo assumere una decisione. Ebbene, non mi è stata data la possibilità di esercitare con pienezza il mio diritto. Per tale ragione voterò in dissenso dal mio gruppo, perché non sono nelle condizioni di conoscere in modo approfondito il problema. Le valutazioni di merito si effettuano comparativamente. I risparmi non rientrano in una valutazione di gestione aziendale, ma vanno considerati nell'ambito di una strategia più complessiva e di un indirizzo finalizzato all'ottimizzazione del lavoro del Parlamento nel quale l'elemento centrale è il parlamentare. Questi ha il dovere di sapere, innanzitutto in ragione del mandato imperativo, quale sia la sua condizione rispetto al gruppo e all'organizzazione dei lavori stessi. Dall'ultimo assunto in questo Parlamento come collaboratore alla Presidenza dell'Assemblea, al presidente di gruppo, al Segretario generale, tutti insieme si deve poter operare per il perseguimento di un obiettivo, non per fare le «scimmiette» o dei «teatrini», ma per approvare delle leggi.

Dobbiamo quindi essere messi nelle condizioni più idonee, beninteso contemperando le diverse esigenze, ci devono essere dati gli strumenti e devono essere create le condizioni necessarie per conseguire il risultato di formulare le leggi in termini corretti.

Da tutte queste considerazioni risulta evidente come la questione da me sollevata vada affrontata in termini seri, responsabili e comparativi nel rapporto tra noi, i gruppi e i rappresentanti dell'Ufficio di Presidenza. Il garante di tali rapporti è il Presidente dell'Assemblea e io non sono stato garantito: non sono stato garantito quando vi è stata la violazione dell'articolo 27 del regolamento, così come non sono stato garantito quando è stato violato il comma 3 dell'articolo 60 del regolamento. Altro che polemica! Quello è il punto di riferimento delle garanzie! È per queste ragioni che io non ho ricevuto i documenti! Ed è per queste ragioni che voterò contro.

Voterò contro perché nel merito vi sarebbero mille considerazioni da fare, collega Guerra. Chi di voi può dire di aver fatto

un'analisi comparativa? Chi di voi può spiegarne le ragioni? È stato fatto da taluno, ma non da noi. Chi ha potuto esaminare il conto consuntivo per il 1993 nel suo complesso? Allora cos'è? Un dovere, una pretesa? È un diritto? (*Ineruzione del deputato Guerra*).

PRESIDENTE. Deputato Guerra...

BENITO PAOLONE. Stai buono.

Ho voluto dire queste cose perché ci credo, perché ho tentato di lavorare su tali documenti questa notte e questa mattina, ma di corsa. Se quindi facessi delle considerazioni al riguardo, potrei sbagliare, mentre avrei il dovere di confrontarmi sul bilancio per il 1995 nel quale si affrontano le questioni future. Ma va tenuto conto della realtà quotidiana del nostro lavoro...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

BENITO PAOLONE. La nostra posizione deve tener conto di una nuova scelta caratterizzata dal sistema elettorale maggioritario che comporta una rappresentatività personale del parlamentare nel territorio.

Vi sono delle condizioni che devono assolutamente mutare, ma non fra un anno, fra due o fra tre: bisognava cogliere l'occasione odierna. Non si può decidere di affrontare determinati problemi in futuro, di creare dei comitati e di fare degli studi perché questi sono tutti modi per non affrontare nell'immediato le questioni da me sollevate, mentre questa è un'esigenza avvertita dal Parlamento e quello da me indicato è un modo per rispettare l'istituzione parlamentare e la sua funzione!

PRESIDENTE. Concluda, prego.

BENITO PAOLONE. Per tali ragioni voterò contro, al di là di ogni altra valutazione, come ho già detto nel corso dell'esame della legge finanziaria. È stata violata una condizione fondamentale ed io sono stato tradito anche da voi, deputati, perché avremmo dovuto esaminare insieme e in maniera approfondita i documenti allo scopo di capire le questioni per tempo. Per questo sarebbe stato giusto ridurre determinati privilegi, ma

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

prendendo prima in esame la condizione di un parlamentare dileggiato (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendo stata avanzata alcuna richiesta di votazione nominale, si procederà alla votazione per alzata di mano.

Pongo pertanto in votazione il conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1993 (doc. VIII, n. 2).

(Segue la votazione).

BEPPE PISANU. Chiediamo la votazione nominale.

ROBERTA PIZZICARA. Chiediamo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Colleghi, ho già dichiarato aperta la votazione. Vi potrò dare la parola prima della successiva.

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

BEPPE PISANU. Presidente, a nome del gruppo di forza Italia, chiedo la votazione nominale sui successivi documenti.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Pisanu.

GIORGIO NAPOLITANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIORGIO NAPOLITANO. Per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Quale dei provvedimenti al nostro esame stiamo votando?

PRESIDENTE. Stiamo votando il conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1993 (doc. VIII, n. 2).

A seguito della richiesta del deputato Pisanu, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo, pertanto, la seduta per venti minuti.

**La seduta, sospesa alle 12,30,
è ripresa alle 12,55.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, il conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1993 (doc. VIII, n. 2).

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 10 gennaio al 31 dicembre 1994 e per il triennio 1994-1996 (doc. VIII, n. 1).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	508
Votanti	327
Astenuti	181
Maggioranza	164
Hanno votato sì	289
Hanno votato no	38

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1994 (doc. VIII, n. 4).

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	510
Votanti	334
Astenuti	176
Maggioranza	168
Hanno votato <i>sì</i>	292
Hanno votato <i>no</i>	42

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1995 e per il triennio 1995-1997.

Avverto che tale progetto sarà posto in votazione nel testo modificato dalla nota di variazione esaminata dall'Ufficio di Presidenza nella riunione di ieri, in relazione al decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, ed illustrata dal deputato questore Balocchi nella esposizione introduttiva svolta in Assemblea nella seduta di ieri.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1995 e per il triennio 1995-1997 (Doc. VIII, n. 3), con la relativa nota di variazione (*Vedi l'allegato A*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	504
Votanti	325
Astenuti	179
Maggioranza	163
Hanno votato <i>sì</i>	284
Hanno votato <i>no</i>	41

(La Camera approva).

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura di una comunicazione.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge:

La Giunta delle elezioni, nella seduta del 21 febbraio 1995, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nei collegi uninominali e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporre la convalida:

XXIII Circoscrizione — Calabria

Collegio uninominale n. 9:
Rosario Olivo

Collegio uninominale n. 12:
Giuseppe Carmine Soriero

Collegio uninominale n. 14:
Giuseppe Lombardo

PRESIDENTE. Do atto alla Giunta di queste comunicazioni e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura di una comunicazione.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge:

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, con lettera in data 28 febbraio 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1995, n. 56, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-S.p.A.» (2113).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro della sanità, con lettera in data 28 febbraio 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

febbraio 1995, n. 57, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità» (2114).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

Alla VII Commissione permanente (Cultura), con il parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della X, della XI Commissione.

Alla XII Commissione permanente (Affari sociali), con il parere della I, della II, della IV, della V, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 7 marzo 1995.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge.

Giovedì 2 marzo 1995, alle 9:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.*

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Giamaica sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Kingston il 29 settembre 1993 (1616).

— *Relatore:* Lovisoni.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni, con annessi, firmate a Vienna l'8 novembre 1968, sulla circolazione e sulla segnaletica stradale, ed adesione agli Accordi europei, con annessi, firmati a Ginevra il 1° maggio

1971, sulle stesse materie ed al Protocollo, con annessi, firmato a Ginevra il 1° marzo 1973, sui segnali stradali e loro esecuzione (1648).

— *Relatore:* Trione.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione e di unione doganale tra la Comunità economica europea e la Repubblica di San Marino, con allegati, fatto a Bruxelles il 16 dicembre 1991 (1650).

— *Relatore:* Morselli.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sul caffè adottato a Londra dal Consiglio dell'Organizzazione internazionale del caffè con risoluzione ICC n. 366 del 30 marzo 1994 (1845).

— *Relatore:* Menegon.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione contro il doping, con appendice, fatta a Strasburgo il 16 novembre 1989 (1846).

— *Relatore:* Rivera.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 5 maggio 1994 (1867).

— *Relatore:* Boffardi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sulla cooperazione transfrontaliera tra le collettività territoriali, fatto a Roma il 26 novembre 1993 (1868).

— *Relatore:* Morselli.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica del Congo ed il Governo della Repubblica italiana per la promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Brazzaville il 17 marzo 1994 (1869).

— *Relatore:* Trione.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

3. — *Votazione finale del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Agenzia Spaziale Europea sull'Istituto di ricerche spaziali, con allegati, fatto a Roma il 14 gennaio 1993 (1598).

— *Relatore:* Ghigo.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 febbraio 1995, n. 39, recante interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo (2073).

— *Relatore:* Magrone.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (UCEBI) (1430).

— *Relatore:* Maselli.

6. — *Discussione delle mozioni Mattioli ed altri, n. 1-00052; Costa ed altri, n. 1-00068; Gerbaudo ed altri, n. 1-00074; Castellaneta e Brugger, n. 1-00081; Oreste Rossi ed altri, n. 1-00082; Mussi ed altri, n. 1-00084; Fumagalli Carulli ed altri, n. 1-00085; Muzio ed altri, n. 1-00087; Rosso ed altri, n. 1-00088; Zacchera ed altri, n. 1-00090, sugli interventi nelle zone colpite dalle alluvioni dello scorso novembre.*

La seduta termina alle 13,5.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 16.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 8754 A PAG. 8770) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	doc VIII n.1	181	289	38	164	Appr.
2	Nom.	doc VIII n.4	176	292	42	168	Appr.
3	Nom.	doc VIII n.3	179	284	41	163	Appr.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪		
	1	2	3
BARGONE ANTONIO	F	F	F
BARRA FRANCESCO MICHELE	A	A	
BARTOLICH ADRIA	F	F	F
BARZANTI NEDO	F	F	F
BASILE DOMENICO ANTONIO			
BASILE EMANUELE			
BASILE VINCENZO	C	C	C
BASSANINI FRANCO	F	F	F
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA	A	A	A
BASSO LUCA	C	C	
BATTAFARANO GIOVANNI			
BATTAGLIA DIANA	A	F	
BECCHETTI PAOLO	A	A	A
BEEBE TARANTELLI CAROLE	F	F	F
BELLEI TRENTI ANGELA	F	F	F
BELLOMI SALVATORE	C	C	C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	A	A	A
BENETTO RAVETTO ALIDA	C	C	C
BERGAMO ALESSANDRO	C	C	C
BERLINGUER LUIGI	F	F	F
BERLUSCONI SILVIO	A	A	A
BERNARDELLI ROBERTO		F	
BERNINI GIORGIO	A	A	A
BERTINOTTI FAUSTO			
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F
BERTUCCI MAURIZIO	A	A	A
BIANCHI GIOVANNI	F	F	F
BIANCHI VINCENZO	A	A	A
BIELLI VALTER	F	F	F
BINDI ROSY	F	F	F
BIONDI ALFREDO			
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	F	F
BISTAFFA LUCIANO	F	F	F
BIZZARRI VINCENZO	A		
BLANCO ANGELO	A	A	A
BOFFARDI GIULIANO	F	F	F
BOGHETTA UGO	F	F	F
BOGI GIORGIO	F	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
COLA SERGIO	A	A	A
COLLAVINI MANLIO	A	A	A
COLOMBINI EDRO	A	A	A
COLOSIMO ELIO			
COLUCCI GAETANO	F	F	F
COMINO DOMENICO	F	F	F
COMISSO RITA	F	F	F
CONTE GIANFRANCO	A	A	A
CONTI CARLO	F	F	F
CONTI GIULIO	A		
CORDONI ELENA EMMA	F	F	F
CORLEONE FRANCO	F	F	F
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	F	F	F
COSSUTTA ARMANDO			
COSTA RAFFAELE	C	C	C
COVA ALBERTO	A	C	A
CRIMI ROCCO	A	A	A
CRUCIANELLI FAMIANO	F	F	
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	A	A	A
D'AIMMO FLORINDO	F	F	F
D'ALEMA MASSIMO			
D'ALIA SALVATORE			
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	F	F	F
DALLARA GIUSEPPE	C	C	C
DANIELI FRANCO	F	F	F
DE ANGELIS GIACOMO	F	F	F
DE BENETTI LINO			
DE BIASE GAIOTTI PAOLA	F	F	F
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	C	C	C
DE JULIO SERGIO	F	F	F
DEL GAUDIO MICHELE	F	F	F
DELLA ROSA MODESTO MARIO	F	F	F
DELLA VALLE RAFFAELE	F	F	F
DELL'UTRI SALVATORE	A	F	A
DEL NOCE FABRIZIO	C	A	A
DEL PRETE ANTONIO	A	A	A
DEL TURCO OTTAVIANO	F		
DE MURTAS GIOVANNI	F	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■									
	1	2	3							
DE ROSA GABRIELE	F	F	F							
DE SIMONE ALBERTA	F	F	F							
DEVECCHI PAOLO	F	F	F							
DEVETAG FLAVIO	A	A	A							
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	A	A	A							
DIANA LORENZO	F	F								
DI CAPUA FABIO	F	F	F							
DI FONZO GIOVANNI	F	F	F							
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE		F								
DILIBERTO OLIVIERO	F	F	F							
DI LUCA ALBERTO	M	M	M							
DI MUCCIO PIETRO	A	A	A							
DI ROSA ROBERTO	F	F	F							
DI STASI GIOVANNI	F	F	F							
DOMENICI LEONARDO	F	F	F							
D'ONOFRIO FRANCESCO										
DORIGO MARTINO	F	F	F							
DOSI FABIO	F	F	F							
DOTTI VITTORIO										
DOZZO GIANPAOLO	F	F	F							
DUCA EUGENIO	F	F	F							
ELIA LEOPOLDO	F	F	F							
EMILIANI VITTORIO										
EPIFANI VINCENZO	A	A	A							
EVANGELISTI FABIO	F	F	A							
FALVO BENITO		A	A							
FASSINO PIERO FRANCO		F	F							
FAVERIO SIMONETTA MARIA	F	F	F							
FERRANTE GIOVANNI	F	F	F							
FERRARA MARIO	A	A	A							
FILIPPI ROMANO		F								
FINI GIANFRANCO										
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	F	F							
FIORI PUBLIO	A	A	A							
FLEGO ENZO	F	F	F							
FLORESTA ILARIO	M	M	M							
FOGLIATO SEBASTIANO	F	A	F							
FONNESU ANTONELLO	A	A	A							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
GORI SILVANO	A	F	
GRAMAZIO DOMENICO	A	A	A
GRASSI ENNIO	F		
GRASSO TANO	F	F	F
GRATICOLA CLAUDIO	F	F	F
GRECO GIUSEPPE	A	A	A
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	F
GRIMALDI TULLIO	F	F	F
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	F	F
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	F
GUBERT RENZO	F	F	A
GUBETTI FURIO	A	A	C
GUERRA MAURO	F	F	F
GUERZONI LUCIANO	F	F	F
GUIDI ANTONIO	M	M	M
GUIDI GALILEO	F	F	F
HULLWECK ENRICO	A	A	A
INCORVAIA CARMELO	F	F	F
INDELLI ENRICO	F	F	F
INNOCENTI RENZO		F	F
INNOCENZI GIANCARLO	A	A	A
IOTTI LEONILDE	F	F	F
JANNELLI EUGENIO	F	F	F
JANNONE GIORGIO	A	A	A
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	F	F
LA CERRA PASQUALE	M	M	M
LA GRUA SAVERIO	A	A	
LANDOLFI MARIO	A	A	A
LANTELLA LELIO	C	C	C
LA RUSSA IGNAZIO			
LA SAPONARA FRANCESCO	A	A	C
LATRONICO FEDE			
LAUBER DANIELA	F	F	
LAVAGNINI ROBERTO	A	A	A
LA VOLPE ALBERTO	F	F	F
LAZZARINI GIUSEPPE	C	C	C
LAZZATI MARCELLO			
LEMBO ALBERTO PAOLO	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
MARINO GIOVANNI	A	A	A
MARINO LUIGI	F	F	F
MARINO BUCCELLATO FRANCA	A	C	C
MARONI ROBERTO	F	F	A
MARTINAT UGO	F	F	F
MARTINELLI PAOLA	A	A	A
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	F	F
MARTINO ANTONIO	A	A	A
MARTUSCIELLO ANTONIO	A	A	A
MASELLI DOMENICO		F	F
MASI DIEGO	F	F	F
MASINI MARIO	A	A	A
MASINI NADIA	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	A		A
MASTELLA MARIO CLEMENTE			
MASTRANGELI RICCARDO	M	M	M
MASTRANGELO GIOVANNI	A	A	A
MASTROLUCA FRANCO	F	F	F
MATACENA AMEDEO	A	A	A
MATRANGA CRISTINA	A	A	A
MATTARELLA SERGIO	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	A	A	
MATTINA VINCENZO	F	F	F
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	
MAZZETTO MARIELLA	F	F	F
MAZZOCCHI ANTONIO	A	A	A
MAZZONE ANTONIO	A	A	A
MAZZUCA CARLA			
MEALLI GIOVANNI	A	A	A
MELANDRI GIOVANNA			
MELE FRANCESCO			
MELUZZI ALESSANDRO	C	A	A
MENEGON MAURIZIO	F	F	F
MENIA ROBERTO	A	A	A
MEOCCI ALFREDO	A	A	
MEO ZILIO GIOVANNI			
MERLOTTI ANDREA	A		
MESSA VITTORIO			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪		
	1	2	3
MICCICHE' GIANFRANCO	C	C	A
MICHELINI ALBERTO	A	A	F
MICHIELON MAURO	F	F	F
MIGNONE VALERIO	F	F	F
MILIO PIETRO	A	F	F
MIROGLIO FRANCESCO			
MIRONE ANTONINO	F	F	F
MITOLO PIETRO			
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	F	F
MOLGORA DANIELE	F	F	F
MOLINARO PAOLO	A	A	C
MONTANARI DANILO	A	A	A
MONTECCHI ELENA	F	F	F
MONTICONE ALBERTO	F	F	F
MORMONE ANTONIO	A	A	A
MORONI ROSANNA	F	F	F
MORSELLI STEFANO			
MURATORI LUIGI	A	A	A
MUSSI FABIO	F	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C	C
MUSUMECI TOTI	A	A	A
MUZIO ANGELO	F	F	F
NAN ENRICO	A		A
NANIA DOMENICO	A	A	A
NAPOLI ANGELA	C	C	C
NAPOLITANO GIORGIO	F	F	F
NAPPI GIANFRANCO	F	F	F
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	F
NARDONE CARMINE	F	F	F
NAVARRA OTTAVIO	F	F	F
NEGRI LUIGI		A	F
NEGRI MAGDA	F	F	F
NERI SEBASTIANO	A	A	A
NESPOLI VINCENZO	A	A	A
NICCOLINI GUALBERTO	C	C	C
NOCERA LUIGI	A	A	A
NOVELLI DIEGO	F	F	F
NOVI EMIDDIO	A	A	A

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪		
	1	2	3
NUVOLI GIAMPAOLO	A	C	A
OBERTI PAOLO	A	A	A
OCCHETTO ACHILLE	F	F	F
ODORIZZI PAOLO	A	F	A
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F
OLIVIERI GAETANO	A	A	A
OLIVO ROSARIO	F	F	F
ONGARO GIOVANNI	F	F	F
ONNIS FRANCESCO			
OSTINELLI GABRIELE	F	F	A
OZZA EUGENIO	A	A	A
PACE DONATO ANTONIO	F	F	
PACE GIOVANNI	A	A	A
PAGANO SANTINO	A	A	A
PAGGINI ROBERTO	F	F	F
PAISSAN MAURO	F	F	F
PALEARI PIERANGELO	A	A	A
PALUMBO GIUSEPPE			
PAMPO FEDELE			
PAOLONE BENITO	C	C	C
PAOLONI CORRADO	F	F	F
PARENTI NICOLA	C	C	C
PARENTI TIZIANA			
PARISI FRANCESCO	F	F	F
PARLATO ANTONIO	A	C	C
PASETTO NICOLA			
PASINATO ANTONIO	A	A	A
PATARINO CARMINE			
PECORARO SCANIO ALFONSO	F	F	F
PENNACCHI LAURA MARIA	F	F	F
PEPE MARIO	F	F	F
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F	F
PERALE RICCARDO	A	A	A
PERCIVALLE CLAUDIO			
PERETTI ETTORE	A	A	A
PERICU GIUSEPPE	F	F	F
PERINEI FABIO			
PERTICARO SANTE	A	A	A

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪									
	1	2	3							
PETRELLI GIUSEPPE	A	A	A							
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F							
PEZZELLA ANTONIO	A	A	A							
PEZZOLI MARIO	A	A	A							
PEZZONI MARCO	F	F	F							
PIACENTINO CESARE	A	A	A							
PILO GIOVANNI										
PINTO MARIA GABRIELLA	A	A	A							
PINZA ROBERTO	F	F	F							
PISANU BEPPE										
PISTONE GABRIELLA	F		F							
PITZALIS MARIO	A	A	A							
PIVA ANTONIO	A	A	A							
PIZZICARA ROBERTA	F	F	F							
PODESTA' STEFANO										
POLENTA PAOLO	F	F	F							
POLI BORTONE ADRIANA										
POLLI MAURO	A	A	A							
PORCARI LUIGI										
PORCU CARMELO	A	A	A							
PORTA MAURIZIO	F	F	F							
POZZA TASCA ELISA	F	F	F							
PRESTIGIACOMO STEFANIA	A	A	A							
PROCACCI ANNAMARIA	F	F	F							
PROVERA FIORELLO	F	F	F							
PULCINI SERAFINO	A	A	A							
RAFFAELLI PAOLO	F	F	F							
RALLO MICHELE	A	A	A							
RANIERI UMBERTO	F	F	F							
RASTRELLI ANTONIO		A	A							
RASTRELLI GIANFRANCO	F	F	F							
RAVETTA ENZO	F	F	F							
REALE ITALO	F	F	F							
REBECCHI ALDO	F	F	F							
RICCIO EUGENIO	A	A	A							
RINALDI ALFONSINA										
RIVELLI NICOLA			A							
RIVERA GIOVANNI	M	M	M							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪		
	1	2	3
RIZZA ANTONIETTA	F	F	F
RIZZO ANTONIO	A	A	A
RIZZO MARCO	F	F	F
ROCCHETTA FRANCO			
RODEGHIERO FLAVIO	M	M	M
ROMANELLO MARCO			
ROMANI PAOLO	M	M	M
RONCHI ROBERTO			
ROSCIA DANIELE	F	F	F
ROSITANI GUGLIELMO	A	A	A
ROSSETTO GIUSEPPE	C	A	A
ROSSI LUIGI			
ROSSI ORESTE	F	F	F
ROSSO ROBERTO	C	C	A
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F
ROTUNDO ANTONIO	F	F	F
RUBINO ALESSANDRO	A	A	A
RUFFINO ELVIO	F	F	F
SACERDOTI FABRIZIO	A	A	A
SAIA ANTONIO	F	F	F
SALES ISAIA	F	F	F
SALINO PIER CORRADO	C	C	C
SALVO TOMASA	A	A	A
SANDRONE RICCARDO	C	C	C
SANZA ANGELO MARIA			
SARACENI LUIGI	F	F	F
SARTORI MARCO FABIO	F	F	F
SAVARESE ENZO			
SBARBATI LUCIANA	A	A	A
SCALIA MASSIMO	F	F	F
SCALISI GIUSEPPE	A	A	A
SCANU GIAN PIERO	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	A	A	A
SCERMINO FELICE	F	F	F
SCHETTINO FERDINANDO		F	F
SCIACCA ROBERTO	F		F
SCOCA MARETTA	C	A	A
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪		
	1	2	3
SCOZZARI GIUSEPPE			
SEGNÌ MARIOTTO	M	M	M
SELVA GUSTAVO	A	A	A
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F
SERVODIO GIUSEPPINA	F	F	F
SETTIMI GINO	F	F	F
SGARBI VITTORIO			
SICILIANI GIUSEPPE	A	A	A
SIDOTI LUIGI	A		
SIGNORINI STEFANO	F	F	F
SIGONA ATTILIO	C	C	C
SIMEONE ALBERTO	A	A	A
SIMONELLI VINCENZO	C	C	A
SITRA GIANCARLO	F	F	F
SODA ANTONIO	F	F	F
SOLAROLI BRUNO	F	F	F
SOLDANI MARIO	F	F	F
SORIERO GIUSEPPE	F	F	F
SORO ANTONELLO	F	F	F
SOSPÌRI NINO	A	A	
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	A	C	C
SPARACINO SALVATORE	A	A	A
SPINI VALDO	F	F	F
STAJANO ERNESTO	A	A	A
STAMPA CARLA	F	F	F
STANISCI ROSA	F	F	F
STICOTTI CARLO	F	F	F
STORACE FRANCESCO	A	A	A
STORNELLO MICHELE	M	M	M
STRIK LIEVERS LORENZO	A	A	A
STROILI FRANCESCO	F	F	F
SUPERCHI ALVARO	F	F	F
TADDEI PAOLO EMILIO	C	C	C
TAGINI PAOLO	F	F	
TANZARELLA SERGIO	C	C	C
TANZILLI FLAVIO	A	A	A
TARADASH MARCO	A	A	A
TARDITI VITTORIO			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
TASCONE TEODORO STEFANO		A	
TATARELLA GIUSEPPE			
TATTARINI FLAVIO	F	F	F
TAURINO GIUSEPPE	F	F	F
TESO ADRIANO	C	C	A
TOFANI ORESTE	A	A	A
TONIZZO VANNI	F	F	C
TORRE VINCENZO	F	F	F
TORTOLI ROBERTO	A	A	A
TRANTINO VINCENZO			
TRAPANI NICOLA			
TREMAGLIA MIRKO		A	A
TREMONTI GIULIO			
TREVISANATO SANDRO			
TRINCA FLAVIO	A	A	A
TRINGALI PAOLO	C	C	C
TRIONE ALDO	F	F	F
TURCI LANFRANCO	F	F	F
TURCO LIVIA	F	F	F
TURRONI SAURO	F	F	F
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	F
UGOLINI DENIS	F	F	F
URBANI GIULIANO			
URSO ADOLFO	A	A	A
USIGLIO CARLO	C	C	C
VALDUCCI MARIO			A
VALENSISE RAFFAELE	A	A	A
VALENTI FRANCA	A	A	A
VALIANTE ANTONIO	F	F	F
VALPIANA TIZIANA			
VANNONI MAURO	F	F	F
VASCON MARUCCI	A	A	A
VELTRONI VALTER	F	F	F
VENDOLA NICHI	F	F	F
VENEZIA MARIO			A
VIALE SONIA	F	F	F
VIDO GIORGIO	A	A	C
VIETTI MICHELE	A	A	A

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■										
	1	2	3								
VIGEVANO PAOLO	A	A	A								
VIGNALI ADRIANO	F	F	F								
VIGNERI ADRIANA	F	F	F								
VIGNI FABRIZIO	F	F	F								
VIOLANTE LUCIANO											
VISCO VINCENZO											
VITO ELIO	A	A	A								
VIVIANI VINCENZO	F	F	F								
VOCCOLI FRANCESCO	F	F	F								
VOZZA SALVATORE	F	F	F								
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F								
ZACCHEO VINCENZO	A	A	A								
ZACCHERA MARCO	A	A	A								
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F								
ZANI MAURO											
ZELLER KARL	F	F	F								
ZEN GIOVANNI	F	F	F								
ZENONI EMILIO MARIA	F	F	F								
ZOCCHI LUIGI											

* * *